



www.tricolore-italia.com

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione

NUMERO 105
15 Gennaio
2006

Reg. Trib. Bergamo
n. 25 del 28/09/04

IL C.M.I. PER LE REGINE D'ITALIA

Giovanni Vicini

Non capita sovente di poter celebrare quasi contemporaneamente tre ricorrenze importanti ed è perciò con gioia particolare che gli aderenti al Coordinamento Monarchico Italiano hanno organizzato sia in Italia sia all'estero diverse manifestazioni, allo scopo di commemorare le figure delle tre Regine d'Italia: Margherita (tornata a Dio il 4 gennaio 1926), Elena (nata l'8 gennaio 1873) e Maria Josè (che l'8 gennaio 1930 sposò il Principe Ereditario Umberto).

La Regina Madre Margherita era figlia di S.A.R. il Principe Ferdinando di Savoia, Duca di Genova, vedova di Re Umberto I, madre di Re Vittorio Emanuele III. Fu sepolta nella Basilica del Pantheon in Roma. Mercoledì 4 gennaio la Sovrana è stata ricordata dal Coordinamento Monarchico Italiano:

- a Bordighera, dove morì, presso il monumento a Lei dedicato;
- a Napoli, che amò tanto, con la deposizione di un mazzo di fiori bianche e rosse sotto la lapide che La ricorda, sulla facciata della storica Pizzeria Brandi. Dopo la cerimonia è stato donato un ritratto della sovrana ai titolari;
- a Torino, dove nacque, con la deposizione di un mazzo di fiori bianche e rosse nella Reale Basilica di Superga;
- a Roma, dov'è sepolta, con la deposizione di una corona d'alloro nella Basilica del Pantheon;
- a Gressoney Saint-Jean (AO), con la deposizione di un bouquet di fiori alpine al busto a lei dedicato;
- a Monza, con la deposizione di un mazzo di fiori

bianche e rosse alla Cappella espiatoria;

- a Bologna, con la deposizione di un mazzo di fiori bianche e rosse ai Giardini Margherita.

La prima Regina d'Italia è stata solennemente commemorata anche:

- venerdì 6 gennaio a Bordighera, presso il monu-



La Regina Margherita

gro nel 133° anniversario della nascita e del "Padre della Patria" Vittorio Emanuele II nel 128° anniversario della dipartita a Roma, presenti il Delegato AIRH di Ancona, il Fiduciario di Tricolore ed il Delegato MMI per le Marche, oltre ad una rappresentanza di Consiglieri Comunali ed esponenti di FI, AN e UDC. Venerdì 6 gennaio a Narbo-



La Regina Elena

mento a Lei dedicato, poi a Ventimiglia (IM), nella Cattedrale, con un Pontificale presieduto dal Vescovo, S.E.R. Mons. Alberto Maria Careggio, presenti, per l'Associazione Internazionale Regina Elena, il Delegato Generale internazionale e delegazioni d'Imperia, Genova, Torriglia e Nizza.

- domenica 8 gennaio ad Ancona, nella Chiesa di S. Maria dei Servi con una S. Messa presieduta da Don Bartolomeo in suffragio della Regina Margherita ma anche della "Regina della Carità" Elena del Montene-



La Regina Maria Josè

na (Francia) è stato consegnato il XV Premio della Carità Regina Elena presenti per l'Associazione Internazionale Regina Elena il Segretario Generale e il Tesoriere internazionali, il Delegato Generale internazio-

I DOVERI DEL PRINCIPE

"Il Principe è collocato dalla Divina Provvidenza in un posto più elevato che i particolari e, se Dio lo ha innalzato a tanta dignità, è perché egli faccia del bene e dia il buon esempio".

Re Vittorio Emanuele II



ANCONA SABAUDA

Domenica 8 gennaio, nella chiesa di Santa Maria dei Servi in Ancona, il Coordinamento Monarchico Italiano ha organizzato la celebrazione di una Santa Messa di suffragio, in ricordo del "Padre della Patria", Re Vittorio Emanuele II (tornato a Dio a Roma il 9 gennaio del 1878), della prima Regina d'Italia, Margherita di Savoia (deceduta a Bordighera il 4 gennaio del 1926), e della "Regina della Carità", Elena di Montenegro (nata a Cattigione l'8 gennaio del 1873).

Hanno partecipato alla cerimonia oltre 300 anconetani, tra i quali diversi esponenti ed eletti regionali e comunali (appartenenti a FI, AN ed UDC).

Al termine, il Consigliere della IV Circoscrizione e Delegato AIRH ha ricordato la figura dei Reali e le attività provinciali del Coordinamento Monarchico Italiano.

(Foto G. Scarsato/Tricolore)

nale, il Presidente della delegazione francese, il Segretario della Commissione internazionale "Famiglia", il Direttore di "Vu en France" e delegazioni di tutta la Regione del Linguadoca Rossiglione.

Domenica 8 gennaio la seconda Regina d'Italia è stata solennemente commemorata a Montpellier con una S. Messa, una cerimonia al Monumento a Lei dedicato e un convegno su: "La carità della Regina Elena è sempre viva anche dopo mezzo secolo del suo richiamo a Dio".

Lo stesso giorno, la terza Regina d'Italia è stata solennemente commemorata in Savoia e a Bruxelles con un convegno sul tema: "Centenario della nascita della Regina Maria José".

Giovanni Vicini



IL VALORE DELLA MEMORIA STORICA

E' di moda, in certi ambienti, contestare la validità, culturale e morale oltre che umana, delle commemorazioni storiche. Vengono ritenute sterili di risultati, inutili.

Eppure, l'istinto commemorativo è proprio dell'uomo: basta pensare alle feste di compleanno, alle commemorazioni dei defunti (comuni a tutte le epoche ed a tutte le culture), alle feste nazionali o di comunità particolari. Tutti questi eventi hanno un solo denominatore comune: quello del ricordo. E che il ricordo non sia inutile lo dimostra il continuo crescendo delle "Giornate" internazionali, come quella che ricorda la Shoah o quella che onora la memoria dei caduti delle foibe titine.

Sentimentalismi inutili? Sterili occasioni formali o mondane? Senz'altro c'è chi, superficialmente, le vive in questo modo, ma in realtà ricordare è essenziale per ognuno di noi: un uomo senza memoria non sa chi è e non può affrontare a viso aperto il futuro.

Spesso, si rifugia in schemi mentali che, pur confortanti per un po', nulla hanno a che vedere con la realtà e garantiscono un brusco risveglio, prima o poi. E' lo stesso meccanismo utilizzato dagli stati totalitari, che cercano di creare, a loro uso e consumo, una forzata psicologia di massa, nella speranza di far perdere al popolo il ricordo della propria identità.

Ricordare serve anche da sprone, perché l'esempio di chi ci ha preceduto spesso ci aiuta concretamente a vivere meglio il nostro presente.

Non solo: spesso, le scelte più coraggiose od estreme vengono fatte anche pensando che il proprio sacrificio non sarà inutile, perché, attraverso il ricordo, potrà essere d'esempio alle generazioni future. Pensiamo al sacrificio di tanti nostri soldati nei campi di concentramento nazisti durante la seconda guerra mondiale, motivato dalla decisione di mantenere fede al giuramento prestato.

Il ragionamento vale anche al contrario: un cattivo comportamento di oggi può influire negativamente su quello di domani.

Un'altra delle evidenti dimostrazioni dell'osmosi, in entrambe le direzioni, fra presente e passato.

Il mondo globalizzato richiede, è ormai chiaro a tutti, una maggior consapevolezza della propria identità storica e culturale.

In questo senso, ogni commemorazione ha un valore che, quasi sempre, va ben al di là dell'orizzonte delle menti più ristrette.

E non dimentichiamo che la paura del passato è spesso anche paura del futuro.

Alberto Casirati

MARGHERITA DI SAVOIA E BORDIGHERA

Commemorazione ufficiale nella Cattedrale di Ventimiglia, nel corso del Pontificale presieduto dal Vescovo

Prima Regina d'Italia (1878-1900), figlia di Ferdinando, Duca di Genova, sposò il Principe Ereditario d'Italia Umberto.

Dotata d'animo nobile e sensibile all'arte, fu una Regina amatissima dal suo popolo. Rimasta orfana del padre all'età di quattro anni, crebbe lontana dalla corte, con la mamma e il fratello Tommaso.

Regnando nel periodo che vide la sottrazione di Roma allo Stato Pontificio, grazie alle sue qualità raffinate, ebbe grande influenza in famiglia e a corte, ma non ebbe un compito facile, soprattutto con l'assassinio dell'amato marito a Monza, per mano di un anarchico, nel 1900.

Dopo l'uccisione del marito, si dedicò ad opere di beneficenza ed a dare impulso alle arti e alla cultura. Infatti, incoraggiò artisti e letterati, fondò istituzioni cultura-

li. Fu una donna molto forte e dotata di immenso fascino, tanto da trovare posto nel cuore di ogni italiano, anche di quelli contrari alla monarchia.

Margherita venne a Bordighera la prima volta nel settembre del 1879, per ritemperare la sua salute, fortemente scossa dal fallito attentato contro Umberto avvenuto a Napoli, nel 1878. Prese alloggio nella Villa Bichoffsheim, in seguito chiamata Villa Etelinda. Al suo arrivo, vi furono grandi festeggiamenti. Margherita passava sorridente in mezzo ai bordigotti, che l'ammiravano stupiti di poter vedere da vicino la Regina.

Il primo gennaio 1880, completamente ristabilita, Margherita ritornò a Roma, ma, durante il suo soggiorno bordigotto, aveva già conosciuto Padre Giacomo

Viale, al quale donò un artistico calice.

Il soggiorno a Bordighera convinse Margherita a scegliere la ridente cittadina per fissarvi la sua residenza invernale e primaverile. Per alcuni anni alloggiò al Cap Hotel, ma, nel 1914, acquistò la Villa Etelinda con la grande proprietà annessa, che dalla Via Romana giunge sino alla Via dei Colli. Nel marzo dello stesso anno fece iniziare i lavori per la costruzione del palazzo chiamato Villa Margherita.

I lavori furono ultimati nel 1915.

Margherita veniva a Bordighera ai primi di maggio e vi restava quasi sino a dicembre. Dal 1916 venne ogni anno.

Fu nella villa di Bordighera che la Regina Madre passò gli anni della seconda guerra mondiale.

Margherita presenziava a molte delle cerimonie che avevano luogo anche nelle località circostanti, come Seborga, Borghetto San Nicolò, San Biagio, Ospedaletti, San Remo.

E fu proprio nella villa di Bordighera che Margherita morì il 4 gennaio 1926.

Le onoranze funebri avvennero sulla Piazza De Amicis. La salma, uscendo dalla Cappella reale di Villa Regina Margherita, passò per la via che ancora oggi porta il suo nome. I bordigotti lanciavano dai tetti e dalle terrazze centinaia di fiori. Terminava così a Bordighera la vita della prima Regina d'Italia, di cui è possibile ammirare il monumento in prossimità della chiesa di Sant' Ampelio.

Margherita ebbe poi solenni onoranze funebri di Stato nella capitale.



Bordighera - Il monumento alla Regina

Estratto dal libro del Capo di Casa Savoia

S.A.R. IL PRINCIPE VITTORIO EMANUELE

“Lampi di Vita - Storia di un Principe in esilio” (Ed. Rizzoli)

“Rimane a questo punto il ramo Savoia Carignano, con Carlo Alberto capostipite di padre in figlio dei re, prima di Sardegna poi, dal 17 marzo 1861, d'Italia.

Sembra solo un lungo elenco di personaggi ormai lontani nella storia. Invece è una minima parte delle migliaia di nomi che si sono legati per matrimonio in secoli di storia europea. Serve a capire che tutte le case reali sono imparentate fra loro. Se pensate ai quattro quarti della mia nascita, cioè considerate le quattro famiglie dei miei nonni, vi renderete conto che già da secoli eravamo imparentati con tutte le altre case reali, e che c'è un

abisso tra la politica internazionale delle corone europee fino a tutto l'Ottocento e quella militare, coloniale e diplomatica del Novecento.

Il primo vantaggio di questa parentela così ramificata era la possibilità di essere aggiornato su tutto e su tutti. Le cerimonie erano abbastanza frequenti - incoronazioni, battesimi, matrimoni e funerali - per cui almeno una volta all'anno le famiglie reali s'incontravano, parlavano, dialogavano, facevano proposte, tessevano alleanze, ordinavano complotti.

In fondo lo stile imposto alle famiglie reali è rimasto simile per secoli, io stesso

sono stato allevato come ai vecchi tempi. Quindi, come si conviene a un principe ereditario, non ho avuto un'educazione diretta da parte di mio padre e di mia madre. Prima le tate, poi l'istitutrice, poi i tutori. Quando sono cresciuto, e ho avuto un figlio da educare, ho fatto esattamente tutto quello che gli altri in famiglia non avevano fatto. A cominciare dal curare in prima persona l'educazione e lo sviluppo di mio figlio. Gli ho dato la possibilità di fare tutto quello che io avrei voluto fare”.

(dalle pagg. 164-165)

IL S.M. ORDINE COSTANTINIANO DI SAN GIORGIO - II



I Re delle Due Sicilie Francesco I e Francesco II

Nel 1735 Carlo fu incoronato Re di Sicilia a Palermo. Il suo magistero dell'Ordine Costantiniano fu riconosciuto con una Bolla Papale nel 1738. Pochi esempi dell'immagine di Carlo, come la sua statua a Messina, sono ancora oggi visibili in Italia. La sua più grande eredità fu lo sviluppo della stessa Napoli.

Il Palazzo Reale e l'attiguo Teatro San Carlo, aperto nel giorno dell'onomastico del Re nel 1737, sono i persistenti testamenti alla sua memoria (sebbene quest'ultimo sia stato ampiamente ristrutturato in seguito a un incendio nel 1816).

Le Due Sicilie

Due decenni più tardi quando Carlo successe al suo fratellastro maggiore al trono spagnolo, cedette le corone di Napoli e di

spagnolo al suo fratellastro maggiore. Ancora oggi, secondo le leggi dinastiche, nella Famiglia Borbonica è impossibile essere parte della successione alla Casa Spagnola, e nel medesimo tempo, appartenere alla Casa napoletana o francese.

Tale incompatibilità deriva da una legge settecentesca, la Pragmatica, voluta proprio da Carlo III per regolare la successione nei territori italici. La volontà sovrana separò in via definitiva i due rami familiari: i Borbone di Spagna ed i Borbone delle Due Sicilie, sancendo che per il futuro, i Principi a cui fosse spettato un posto nella successione spagnola, non avrebbero avuto diritti sulla Corona delle Due Sicilie, ne avrebbero potuto pretendere un posto nella successione di essa.

L'Ordine fu conferito nel Regno delle Due Sicilie fino al 1861, fin quando cioè

Sicilia al figlio Ferdinando che divenne Gran Maestro dell'Ordine Costantiniano).

Ferdinando I delle Due Sicilie (così il suo regno venne chiamato dopo il 1816) regnò fino al 1825.

La cessione della corona napoletana fu necessaria, dal momento che, ben 25 anni dopo l'incoronazione napoletana, Carlo era stato chiamato a succedere sul trono

le forze del Re Francesco II non furono sconfitte a Gaeta, un promontorio fra Napoli e Roma.

Il Regno delle Due Sicilie fu annesso al Regno d'Italia e Francesco II visse in esilio a Trento, che allora faceva parte dell'Austria, fino alla sua morte nel 1894.

La sua consorte, la Regina Maria Sofia, visse per molti anni in Baviera, paese in cui la famiglia aveva un tempo regnato, e morì a Parigi nel 1925. Le spoglie dell'ultimo Re e dell'ultima Regina delle Due Sicilie sono sepolte, insieme a quelle dei loro avi (inclusa la Venerabile Maria Cristina di Savoia, figlia del Re di Sardegna Vittorio Emanuele I e madre di Re Francesco II) e della loro figlia

(morta in tenera età), nella cappella reale della Basilica di Santa Chiara a Napoli.

L'unificazione italiana privò

l'Ordine Costantiniano dei suoi beni materiali, ma la Real Casa di Borbone ne conservò il Gran Magistero poichè si tratta di un Ordine Dinastico Familiare.

Al Re Francesco II successe, come Capo della Casa delle Due Sicilie suo fratello Alfonso, Conte di Caserta. Al Principe Alfonso successe il suo stesso figlio, Ferdinando. Al Principe Ferdinando successe un suo fratello minore, Ranieri, al quale



successe l'attuale Gran Maestro, il Capo della Real Casa delle Due Sicilie e Sua Altezza Reale il Principe Ferdinando di Borbone Duca di Castro, nato in Polonia nel 1926.

Sposato con la fu Contessa Chantal De Chevron Villette, Duchessa di Castro, ha tre figli: La Principessa Beatrice, la Principessa Anna e l'erede legittimo, il Principe Carlo, Duca di Calabria.

La Duchessa di Calabria, consorte del Principe Carlo, è la Principessa Camilla, nata Crociani. La loro felice unione è stata allietata dalla nascita di due Principesse: Maria Carolina e Maria Chiara.



**Intronizzazione di S.A.S. Alberto II, Principe Sovrano di Monaco:
la rappresentanza degli Ordini Dinastici di Casa Savoia (Foto Bizzio per Tricolore)**

DA 150 ANNI AL SERVIZIO DELL'ARTIGIANATO E DELLA REAL CASA

Da 150 anni la "Giovanni Ascione & Figlio" rappresenta la forza di una tradizione maturata nel solco di una continuità familiare solida e mai interrotta. E' la più antica e fra le più rinomate manifatture esistenti in Torre del Greco nel delicato e prestigioso settore della lavorazione del corallo, del cammeo, della madreperla e delle pietre dure.

Il suo marchio, sinonimo di alta professionalità ed efficienza, è garanzia di costante attenzione alla purezza dei materiali ed alla originalità del design.

Le origini dell'azienda risalgono agli ultimi anni del regno di Re Ferdinando II, al 1855 quando Giovanni Ascione, figlio dell'armatore di coralline Domenico, volle avviare una propria attività industriale legata al corallo nella sua città natale, Torre del Greco, già sede di manifatture dal 1805.

Il primo riconoscimento ufficiale all'originalità ed alla finezza della produzione della casa giunse, nel 1865, con l'assegnazione della medaglia d'oro in occasione dell'Esposizione Internazionale di Oporto. Da allora premi, medaglie, riconoscimenti si sono susseguiti numerosi nelle esposizioni nazionali e internazionali cui la "Giovanni Ascione & Figlio" è stata invitata a partecipare.

Tra i più antichi e prestigiosi successi: Esposizione Internazionale delle Industrie Marittime di Napoli 1871, Esposizione Mondiale di Vienna 1873, Esposizione Internazionale di Philadelphia 1876, Esposizione Italiana di Copenhagen 1908; Esposizione Internazionale di Torino 1911, Esposizione Internazionale di Fi-

renze 1927, Esposizione Internazionale di Barcellona 1929, Fiera di Tripoli 1933.

Divenuti fornitori, dopo l'Unità d'Italia, della Famiglia Reale, gli Ascione ottennero il privilegio di fregiare il marchio delle insegne di Casa Savoia, con due diversi brevetti, l'uno del 1875 (sotto Vittorio Emanuele II) e l'altro del 1905 (con Vittorio Emanuele III). Nel 1938, in occasione della visita a Napoli della Principessa Ereditaria Maria José, la casa offrì un prezioso "sautoir" realizzato con una particolare tecnica "all'uncinetto".

Tra i lavori realizzati per la Real Casa, si ricordano tra l'altro il calice in oro, coralli e cammei commissionato e donato da Re Umberto I al Tesoro di San Gennaro, la culla in tartaruga per la primogenita, Principessa Maria Pia di Savoia, le bomboniere per le nozze di Vittorio Emanuele II e di vari battesimi.

Realizzazioni prestigiose dunque, che di tanto in tanto si affiancavano alle realizzazioni di gioielli in corallo e cammei che fecero dell'azienda Ascione una delle case più rinomate ed apprezzate nel panorama delle lavorazioni artigianali e artistiche in campo internazionale.

Ultimo legame con la Real Casa di Savoia: il 20 dicembre 2005, a Torre del Greco, Mauro Ascione, a nome dell'Assocoral da lui presieduta (l'Associazione Nazionale che rappresenta i produttori di corallo e cammei), ha offerto pregevoli orecchini in corallo peau d'ange alla Principessa Ereditaria Clotilde di Savoia, 67 anni dopo il dono alla pre-



**Laccio in corallo
realizzato per la
Regina Maria José**



**La Principessa Reale Maria Pia di Savoia
dorme nella culla realizzata da Ascione**

dente Principessa di Piemonte, l'indimenticabile Regina Maria José.

Ascione 1855 si propone oggi anche come raffinato "contenitore culturale" polifunzionale.

Da un lato, soprattutto, spazio museale, pensato per ospitare diverse forme di artigianato campano e napoletano: dagli argenti, alla pietra di Lava, al corallo. Dove si possono ammirare le opere più significative della collezione Ascione, gelosamente custodite per farle apprezzare a quanti visitano e amano Napoli città d'arte. Oggi la "Giovanni Ascione & Figlio" rappresenta senza dubbio un paradigma di raffinatezza e stile; un'azienda sensibile come poche all'evolversi del gusto e delle tendenze, pronta con i suoi artigiani e collaboratori a tradurre questi valori in modelli di limpida e preziosa eleganza formale.

L'ANNO MOZARTIANO

La cultura austriaca ha incantato Roma i giorni 1 e 2 gennaio con il Gran Gala di Capodanno all'Auditorium Parco della Musica con un omaggio a Johann Strauss e l'anno 2006 sarà dedicato all'anniversario di uno straordinario personaggio al quale le più insigni orchestre del mondo dedicano i propri programmi 2006 all'opera del più celebre compositore austriaco, Wolfgang Amadeus Mozart, emblema per eccellenza della musica classica e della cultura austriaca. Anche il *Forum Austriaco di Cultura* ha accolto con grande entusiasmo questa ricorrenza. "Con ogni suono", come canta Tamino nel "Flauto Magico", tutti vorremmo esternare la nostra gratitudine nel giorno del suo compleanno. Certo ci si domanda quale suoni potrebbero rendergli degnamente merito, quali magici strumenti dovremmo possedere per poter esprimere doverosamente il nostro ringraziamento a questo genio.

Le domeniche 15, 22 e 29 gennaio (ore 10-15) siete invitati a un *Viaggio in carrozza con la famiglia Mozart* a cura della Scuola di musica per bambini "Dolce Mozart" di Cesano (RM) cioè delle passeggiate musicali rivolte alle famiglie con bambini, per rievocare con musiche, canti e danze il viaggio che il piccolo Wolfgang Amadeus compì in Europa insieme con la famiglia dal 1762 al 1766, fra i 6 e i 10 anni. Per informazioni www.dolcemozart.it

INTERVENTI UMANITARI DELL' AIRH

- L'Associazione Internazionale Regina Elena continua a svolgere la sua attività benefica. Nella seconda metà del mese di dicembre e nella prima metà del mese di gennaio ha fatto consegnare:
- a Bergamo alla mensa del Convento Franciscano 425 kg di viveri (per € 240,80)
 - ad Ancona alla mensa dei Poveri Opera Padre Guido aiuti alimentari (per € 407,00)
 - a Modena a famiglie bisognose aiuti umanitari (€ 31.020,00)
 - a Modena alla Badia di S. Pietro regali per bambini (€ 11.935,00)
 - a di Palmanova (UD) all'asilo Regina Margherita panettoni (€ 500,00)
 - a Trieste alla Scuola "La Madre" panettoni (€ 40,00)
 - a Modena alla mensa della Badia di S. Pietro viveri (€ 6.995,50)
 - a S. Margherita Ligure alla mensa del Convento Cappuccino viveri (per € 1.800,00)
 - a Palmanova e Forania (UD) alla parrocchie per il Campo Scuola Invernale Giovani viveri (€ 700,00)
 - a Santa Maria la Longa (UD) alla Comunità giovanile "La Viarte" viveri (€ 200,00)
 - a Capriva del Friuli (GO) alla scuola Materna di Villa Russiz viveri (per € 40,00)
 - a San Martino al Campo (TS) alla Comunità di Don Vatta viveri (€ 150,00)
 - a Venezia alle Suore Francescane di Cristo Re (€ 250,00)

TRIESTE E "TORINO 2006"



Anche la città di Trieste sarà a breve coinvolta dallo spirito olimpico che, il prossimo febbraio, arriverà in Piemonte grazie ai XX Giochi Olimpici Invernali di Torino 2006. Proveniente da Venezia, il 18 gennaio la fiamma olimpica di Torino 2006 farà tappa in città, per promuovere e diffondere i valori legati al simbolo olimpico per eccellenza.

Sarà quindi a Udine il 19 e a Tarvisio il 20 gennaio, per passare ancora in Veneto, con le tappe di Belluno e Treviso. Il percorso ufficiale dell'evento partito da Roma lo scorso 8 dicembre, toccherà in 64 giorni tutte le regioni e le province italiane, per concludersi a Torino il 10 febbraio, giorno della cerimonia d'apertura dei XX Giochi Olimpici Invernali.

Il viaggio della Fiamma Olimpica è il più grande evento itinerante mai realizzato in Italia, una grande festa dello sport e una vetrina straordinaria per l'Italia e le sue bellezze naturali, artistiche e culturali. Il viaggio della Fiamma Olimpica è l'evento che porterà l'intera Penisola verso i Giochi di Torino 2006, trasmettendo i valori rappresentati dalla Fiamma Olimpica a tutti gli italiani, grazie anche ai 10.001 tedefori coinvolti. Tra questi, tante personalità eccellenti del mondo dello sport, della cultura e dell'impresa e tutte le medaglie d'oro italiane delle ultime due edizioni dei Giochi, che si alterneranno a tantissima gente comune. Un viaggio ricco di eventi spettacolari e momenti suggestivi che rimarranno nell'immaginario collettivo del Paese: dall'accensione in Piazza del Quirinale alla benedizione Papale in Piazza S. Pietro; dall'uscita dal Porto di Genova a bordo della nave-scuola Palinuro al trasferimento in elicottero a Lampedusa, in un ideale abbraccio a tutto il Mediterraneo; dal percorso in gondola per i canali di Venezia all'ascesa sul Monte Bianco. Un'occasione unica per vivere la Passione Olimpica.

È possibile accreditarsi per seguire il viaggio della Fiamma Olimpica registrandosi sul sito www.accreditifiammaolimpica.it.

Informazioni su www.torino2006.org e www.fiammaolimpica.it.

IL RISORGIMENTO FRA DUE MONDI

"Risorgimento tra due mondi. Immagini del Risorgimento italiano in America latina". Nel Sottoporticato di Palazzo Ducale mostra curata da Franco Sborgi collaterale a "Romantici e Macchiaioli", in collaborazione con Fondazione Casa America, fino al 12 febbraio tutti i giorni, escluso il lunedì dalle 9 alle 19.

VEDERE LA MUSICA

Fino al 27 gennaio saranno proposte a Roma mostra e conferenza "Vedere la musica e ascoltare l'immagine" con i bozzetti Tableau Vivant - Magic Flute.

Il progetto itinerante è presentato da una mostra di bozzetti realizzati ad acquerello, legati ad una originale installazione fra arte, musica e tecnologia. Queste opere su carta della dimensione di 50 x 60 cm sono state esposte in diverse città europee fra le quali Stoccolma, presso la sede dell'UNESCO di Parigi durante la convention contro i conflitti culturali nel mondo, e nel 2000 a Bologna, capitale europea della cultura.

Le 20 tempere e una serie di disegni rappresentano la sintesi fra musica e arti visive del percorso musicale di dieci arie del Flauto Magico.

BALLO A CORTE NELLA REGGIA DI TORINO

Tutti i venerdì e sabato di gennaio e febbraio, per 45 minuti, dalle ore 20.00 alle ore 22.15, saranno organizzate visite guidate alla splendida "Sala da Ballo ritrovata" (nell'immagine), allietate da musiche, danze e dolcezze di cioccolato. L'iniziativa vedrà impegnati nel volontariato serale i volontari gli Amici di Palazzo Reale e della Cooperativa Theatrum Sabaudiae.

Per informazioni: tel. 348.4032319 - preale@arpnet.it - www.arpnet.it/preale
Prenotazione: tel. 348.4056192



MARGHERITA, ULTIMA "FIRST LADY" DELLA CORONA

Gli italiani impazzivano per lei, i suoi funerali in Piemonte furono un evento di massa

Nel Giugno del 1963 - pochi mesi prima di essere assassinato a Dallas - John Fitzgerald Kennedy disse una battuta che fece il giro del mondo, moltiplicando la sua popolarità, già altissima. Durante la sua visita ufficiale in Francia, si presentò ai giornalisti con queste parole: «*Io sono il signore che ha accompagnato a Parigi Jacqueline Kennedy*». Molto simpatico, e molto americano.

Al di là dell'Oceano non riescono a concepire un presidente senza una moglie al fianco: una moglie che sia anche protagonista sulla scena nazionale. Come Jackie, ma anche come Eleanor Roosevelt, Nancy Reagan, Barbara e Laura Bush, Hillary Clinton. Una first lady. La nostra cultura (quella europea in generale, quella italiana in particolare) è molto diversa. Le mogli dei capi di Stato e dei primi ministri rimangono spesso nell'ombra.

La riservatezza e la discrezione sono giudicate virtù essenziali. Franca Ciampi ha contribuito a rendere popolare il marito, ma senza mai rubargli la scena. E prima di lei soltanto altre due "prime signore" della Repubblica si erano conquistate l'attenzione dei cittadini e dei media: Vittoria Michitto, moglie affascinante di Giovanni Leone, e Carla Gronchi (sospettata persino di eccessiva ingerenza nelle decisioni politiche del marito).

Carla Voltolina (da poco scomparsa) si rifiutò di apparire in pubblico accanto a Sandro Pertini; Ida Einaudi e Laura Segni rimasero sempre alcuni passi dietro ai rispettivi mariti. Lo stesso stile ha ispirato le compagne di vita dei presidenti del Consiglio, fino a Veronica Berlusconi, di cui si contano sulle dita di una mano le apparizioni pubbliche al fianco del marito. In un secolo e mezzo di storia nazionale l'Italia ha avuto una sola autentica first lady: la regina Margherita, di cui oggi ricorre l'ottantesimo anniversario della morte.

Si spense a Bordighera (dove trascorreva frequenti periodi di riposo) il 4 gennaio 1926. L'affetto degli italiani fu testimoniato dalla straordinaria partecipazione popolare ai funerali. Il treno che mosse da Bordighera il 10 gennaio dovette fare sosta ad ogni stazione per consentire alle migliaia di cittadini presenti di manifestare il cordoglio della nazione intera.

La salma fu tumulata l'11 gennaio al Pantheon, di fronte al sepolcro del suoce-

ro (e zio) Vittorio Emanuele II e sotto quello di Umberto I, di cui era rimasta vedova da oltre venticinque anni. Il loro era stato un matrimonio dinastico.

Umberto avrebbe dovuto sposare Matilde d'Asburgo Lorena, che morì in un incendio pochi mesi prima delle nozze. Il padre ripiegò sulla nipotina ancora adolescente. Margherita era l'orfana di Ferdinando di Savoia, duca di Genova, fratello minore del re. Era stata educata a corte, e questo garantiva che sarebbe stata in grado di svolgere nel migliore dei modi il ruolo di regina. Il matrimonio fu celebrato a Torino nel 1868, quando lui aveva 24 anni e lei non ne aveva ancora compiuti 17. Fu in quell'occasione che il re Vittorio Emanuele istituì il corpo dei corazzieri, che ancor oggi costituiscono la guardia del capo dello Stato. Umberto non amava la cugina: era già da tempo infatuato della contessa Eugenia Litta, e la relazione era di dominio pubblico.

Quando il sovrano fu assassinato a Monza dall'anarchico Gaetano Bresci, Margherita si conquistò l'ammirazione dei sudditi per il suo comportamento: vegliò per tutta la notte la salma del marito, poi permise alla rivale di restare a lungo accanto alla salma del suo amante. Non l'aveva perdonata, ma sapeva come deve comportarsi una regina. Era già popolarissima, allora. Nei ventidue anni trascorsi sul trono si era sempre mostrata all'altezza del compito.

Era riuscita a vincere le diffidenze della nobiltà nera romana che - dopo aver chiuso i portoni dei palazzi in segno di lutto per la fine del potere temporale del papa - accettò di partecipare ai ricevimenti al Quirinale; anche il popolino la adorava. Forse l'unico italiano a non essere innamorato di lei era il marito. Gli altri erano invaghiti dal suo comportamento.

Giosuè Carducci la definì «*stella ferma, candida, propiziatrice*» per la storia d'Italia; Antonio Fogazzaro la chiamò «*purissima perla di Savoia, amore e vanto del Paese nostro, fiore e lume di ogni gentilezza*». Dilagò, in Italia, il "margheritismo". A Napoli le dedicarono



la pizza, e i pasticceri una torta, che conservano ancora il suo nome. Gli editori Treves fondarono il "settimanale delle donne italiane" sempre con il suo nome. Persino un cannone fu battezzato «Margherita».

Le signore dell'alta società vestivano come lei, e indossavano i cappelli nelle fogge lanciate da lei. La storiografia più recente ha indagato sulla personalità di Margherita, scoprendone anche i difetti: la sua cultura era limitata, non nutriva alcun interesse per la politica e per gli affari di Stato. Era - come scrisse in una biografia pubblicata quasi cinquant'anni fa il compianto Carlo Casalegno - «*talora pettegola, superficiale, suscettibile, troppo orgogliosa*».

Un altro giornalista di razza, Domenico Bartoli, osservò che «*la regina Margherita resta ugualmente, con tutte le sue limitazioni, l'ultima e forse l'unica figura regale dell'Italia moderna. La donna aveva grandi difetti ma, accanto a un marito mediocre, in un periodo agitato e convulso, di miseria e di rivolta, seppe incarnare un mito, consolare molti dolori e illudere molte angosce*».

Massimo Tosti

(da: "Il Tempo", 4 gennaio 2006)

PERCHÉ IL “JUANCARLISMO”? - I

Mario Astarita



Re Juan Carlos I

Oltre un quarto di secolo dopo il suo insediamento, l'apprezzamento del popolo spagnolo per Juan Carlos I di Borbone è aumentato a dismisura. Tutti i cittadini e i leaders delle principali forze politiche, nazionali e internazionali, non possono fare a meno di apprezzare l'importante ruolo esercitato dal re, dimostrato dagli ampi consensi che giornalmente ottiene nei sondaggi, probabilmente come nessun altro capo di stato del mondo occidentale. Il sovrano ha saputo restare al posto suo, senza intromettersi nelle lotte politiche interne del Paese, rispettando le funzioni che la Costituzione gli attribuisce e favorendo il passaggio di transizione alla democrazia. Ed è per questo, soprattutto, che la figura del monarca ha ottenuto un così alto rispetto e consenso. Si è tracciato così un quadro inedito dell'immagine del sovrano, essenziale per capire cosa ha significato, e cosa significa, Juan Carlos per la gente di Spagna.

La monarchia è da sempre al centro della storia del Paese.

Essa ha contribuito a modernizzarlo, e ha costituito uno dei pochi sistemi europei capaci di influire in modo determinante sulla sua vita sociale e politica. Assumendo, sin dalle sue origini, un ruolo basilare anche per la cultura.

Tuttavia, durante il periodo franchista, il ruolo della Corona spagnola passò in secondo piano. Con Franco al potere e il legittimo erede, don Juan, in esilio, la

monarchia fu totalmente assente dalla scena politica. All'indomani della guerra civile e della vittoria dei nazionalisti, i tentativi di una restaurazione monarchica risultarono pressoché irrealizzabili. Ma senza "allontanarsi troppo da un recente passato e da un possibile futuro", come ammise lo stesso Caudillo nel discorso alle Cortes all'indomani della sua ascesa al potere. Franco volle mettere in chiaro che la Spagna sarebbe rimasta un regno, con una propria unità politica, secondo quanto prevedeva la tradizione storico-politica. E al tempo stesso precisò che a lui, unicamente a lui, spettava non solo la guida dello Stato, ma anche la scelta del successore. Ovviamente indirizzato ai precetti di regime, per poter proseguire gli ideali cardine del suo pensiero. In realtà il futuro sovrano, pur simpatizzando con lui e la sua famiglia, e nonostante la ferrea educazione militare, anziché trasformarsi in continuatore delle idee di Franco, lo rese propenso verso le sue convinzioni, per il modo in cui avrebbe dovuto governare il Paese. Si convinse quasi subito che la democrazia poteva e doveva essere l'unica via percorribile per guidare la nazione.

Durante l'epoca franchista, sin dalla sua scelta a succedere come erede di Franco, il re cercò in tutti i modi di essere leale non solo alla volontà del generalissimo, ma anche al regime che questi aveva delineato. In molti dei suoi discorsi non solo dimostrò la sua lealtà al Caudillo e al regime, ma espresse chiaramente qual era e voleva essere, per il futuro, la sua linea di condotta politica, asserendo che vi era la volontà, da parte sua, di proseguire nel progetto "riformatore" iniziato da Francisco Franco. Linea di condotta che mantenne nei primi mesi della monarchia, ma che ben presto portò a una svolta, a un cambio propizio verso una politica più democratica.

Franco morì il 20 novembre 1975, e Juan Carlos di Borbone venne designato suo successore come previsto dalla legge del 1947. Il 22 novembre 1975 fu incoronato re di Spagna. Nel discorso d'insediamento già esulò dai precetti franchisti, e affermò che era sua intenzione tutelare tutti gli spagnoli e di volersi avvalere di una reale concordia nazionale. In particolare, riteneva necessaria la realizzazione di "una società libera e moderna" dove tutti potevano contribuire alle decisioni prese; per

di più, volle svolgere il ruolo di moderatore, considerando fondamentale la "nazionalizzazione" della monarchia intesa come suprema difesa degli interessi di tutti gli spagnoli.

Il primo dei principali impegni del governo Suárez fu un progetto di riforma politica e la legittimazione delle forze partitiche messe al bando dal regime. I mesi che trascorsero dall'approvazione della legge alla data delle elezioni furono di fatto difficili per la nascente democrazia. Tutti vi parteciparono: Corona, governo, partiti politici, forze sindacali, istituzioni. La conflittualità sociale, il terrorismo, la legalizzazione dei partiti, i nazionalismi, la questione economica erano temi di particolare importanza, che richiedevano una pronta risposta a cui nessuno avrebbe potuto sottrarsi. D'altronde le rivendicazioni delle opposizioni erano ancora mal tollerate dai nostalgici e simpatizzanti del franchismo. E fu qui che si rivelò importante la figura del monarca, del presidente del governo e di quello del consiglio del Regno, Fernandez Mirando. "La triade magica", come venne in seguito definita, che riuscì a mantenere ben fermo il timone della novella democrazia spagnola.

Uno degli episodi fondamentali del regno di Juan Carlos I fu senza dubbio l'approvazione della Carta costituzionale. Essa costituì, oltre che un riconoscimento di ampio valore giuridico, una forte dimostrazione di dialogo tra le forze sociali e politiche. E vide altresì il superamento dei rancori passati, permettendo un cammino di convivenza e integrazione. Principale obiettivo del sovrano era, come da lui stesso evidenziato nel discorso tenuto davanti alle nuove Cortes, quello di porre in essere una costituzione che contenesse moderni fondamenti giuridici, garantendo la giustizia, la non discriminazione e il rispetto per la dignità umana; al tempo stesso riteneva opportuno garantire i diritti storici delle distinte nazionalità che costituivano la nazione spagnola, riconoscendo, al contempo, la realtà delle distinte entità regionali. Dopo diverse fasi del processo costituente la Magna Charta venne approvata, a maggioranza, con un referendum tenutosi il 6 dicembre 1978 e promulgata il 30 dicembre dello stesso anno. A partire da questa data iniziava, finalmente, la nascita democratica del nuovo Stato spagnolo.

(- continua)

LETTERE IN REDAZIONE

"In questi giorni abbiamo lavorato coi ragazzi di strada, provando a vedere se avevano ancora qualche parente vivo o erano orfani totali, oppure se erano scappati di casa (e in tal caso perchè, cioè se perchè i genitori li picchiavano o perchè loro si erano comportati male).

Porta via tanto tempo, perchè per trovare le case si deve marciare per km su e giù per le colline...Don Giuliano è qui. Potrebbe essere a Gorizia il 24 giugno."

Dr. Cristina Cristofoli

(La dottoressa Cristofoli ha consegnato gli aiuti inviati dall'AIRH in Uganda tramite le forze armate: 20.000 pastiglie multivitaminiche, consegnate nel maggio 2005).



GRAN GALA BENEFICO DEL SOVRANO MILITARE ORDINE DI MALTA

Lucca, Villa Rossi in Gattaiola

Sopra: la Marchesa Anna Bottini in Gambardella, Dama di Grazia e Devozione dello SMOM di Malta, ed il Conte Dr. Carlo Forni Nicolai Gamba con la Prof. Anna Maria Barbaglia ed il Cav. Mario Laurini, ospiti in rappresentanza, rispettivamente, dell'Associazione Internazionale Regina Elena e di Tricolore.

A sinistra: i due ospiti insieme al Comm. Prof. Giovanni Duvina. L'incasso della serata è stato totalmente devoluto in beneficenza.

(foto Angelo Massimo Cavalloni)



23 NOVEMBRE 1980

Sono passati 25 anni dal terribile disastro del terremoto del 23 novembre 1980 che colpì, portando morte e distruzione, tanta parte della Campania e della Basilicata e, in particolare, i Comuni della Alta Irpinia e delle Province di Salerno, Benevento e Potenza: circa 2.735 morti, 8.850 feriti, 300.000 senza tetto e 600.000 edifici inagibili.

Nonostante il tempo trascorso, nessuno dell'area del sisma, ha dimenticato tanti volontari che accorsero in quei tragici giorni da ogni parte d'Italia e dall'estero per fronteggiare un disastro immane che cancellò intere Comunità.

Donne e uomini e, maggiormente tanti giovani, che con passione, spirito di adattamento, senso dello Stato, aiutarono le popolazioni colpite nei mesi dell'emergenza. Montarono tende, allestirono ospedali provvisori, cucine da campo e soprattutto confortarono con la parola, con l'esempio, la partecipazione e la dura fatica, un popolo colpito negli affetti e nelle cose e smarrito. I cittadini, i Sindaci, gli Amministratori dei Comuni terremotati non hanno dimenticato lo slancio generoso e l'insostituibi-

le, straordinario, aiuto dell'esercito dei "volontari".

Da tutti i Comuni del Cratere e gravemente danneggiati è arrivato un commosso ringraziamento ed un invito ad incontrarsi per testimoniare sugli sforzi e sul lavoro impegnativo di questi anni per la ricostruzione, lo sviluppo economico e sociale e sugli importanti risultati conseguiti ai quali ha partecipato l'Associazione Internazionale Regina Elena per fare rinascere i paesi "cancellati" e farli tornare di nuovo organismi sociali vivi, impegnati nel riannodare il senso profondo del passato e delle tradizioni con lo slancio per costruire le condizioni della trasformazione economica e culturale dei nuovi tempi nella consapevolezza della necessità di coinvolgere attivamente i giovani e di trattenerli nelle terre d'origine, aprendo concretamente possibilità di sviluppo delle loro potenzialità intellettuali e morali e non più costringendoli a cercare lontano le occasioni di lavoro e della piena realizzazione di sé.

Il 23 novembre 2005 l'AIRH ha voluto ricordare quei giorni non solo con le commemorazioni ma in modo nuovo e

positivo. I "volontari" di ieri, donne e uomini, lavoratori, professionisti, militari, religiosi, amministratori locali hanno spesso oggi ruoli, funzioni e responsabilità diverse. I "giovani" di ieri sono di certo gli attuali protagonisti della vita economica, sociale, politica ed istituzionale di oggi, in ogni parte d'Italia. Il filo robusto che lega generazioni diverse è stato ed è lo slancio intenso di generosa partecipazione che la parte migliore del paese sa esprimere nei momenti più drammatici e cruciali della storia nazionale. In questo spirito dirigenti e volontari dell'AIRH hanno fatto in questi luoghi martoriati un viaggio della memoria, misurando gli straordinari risultati conseguiti sul piano urbanistico, sociale, produttivo e culturale e gli obiettivi di sviluppo locale per un nuovo Mezzogiorno che cammina e punta al futuro nel ricordo di quell'evento e con il legame di affetto e slancio di solidarietà che ancora una volta dimostra e conferma come la gente del mezzogiorno d'Italia se unita intorno ad obiettivi morali, civili e sociali, è in grado di realizzare imprese straordinarie.

CRISTO, LUCE PER TUTTE LE GENTI

Dall'omelia del Santo Padre per la solennità dell'Epifania del Signore



Cari fratelli e sorelle!

La luce che a Natale è brillata nella notte illuminando la grotta di Betlemme, dove restano in silenziosa adorazione Maria, Giuseppe ed i pastori, oggi risplende e si manifesta a tutti.

L'Epifania è mistero di luce, simbolicamente indicata dalla stella che guidò il viaggio dei Magi. La vera sorgente luminosa, il "sole che sorge dall'alto" (Lc 1,78), è però Cristo. Nel mistero del Natale, la luce di Cristo si irradia sulla terra, diffondendosi come a cerchi concentrici. Anzitutto sulla santa Famiglia di Nazaret: la Vergine Maria e Giuseppe sono illuminati dalla divina presenza del Bambino Gesù. La luce del Redentore si manifesta poi ai pastori di Betlemme, i quali, avvertiti dall'angelo, accorrono subito alla grotta e vi trovano il "segno" loro preannunciato: un bambino avvolto in fasce e deposto in una mangiatoia (cfr Lc 2,12).

I pastori, insieme con Maria e Giuseppe, rappresentano quel "resto d'Israele", i poveri, gli *anawim*, ai quali è annunciata la Buona Novella. Il fulgore di Cristo raggiunge infine i Magi, che costituiscono le primizie dei popoli pagani.

Restano in ombra i palazzi del potere di Gerusalemme, dove la notizia della nascita del Messia viene recata paradossalmente proprio dai Magi, e suscita non gioia, ma timore e reazioni ostili. Misterioso disegno divino: "la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno preferito le tenebre alla luce, perché le loro opere erano malvagie" (Gv 3,19).

Ma che cos'è questa luce? E' solo una suggestiva metafora, oppure all'immagine corrisponde una realtà? L'apostolo Giovanni scrive nella sua Prima Lettera: "Dio è luce e in lui non ci sono tenebre" (1 Gv 1,5); e più avanti aggiunge: "Dio è amore". Queste due affermazioni, unite insieme, ci aiutano a meglio comprendere: la luce, spuntata a Natale, che oggi si mani-

festà alle genti, è l'amore di Dio, rivelato nella Persona del Verbo incarnato. Attratti da questa luce, giungono i Magi dall'Oriente.

Nella liturgia del Tempo di Natale ricorre spesso, come ritornello, questo versetto del Salmo 97: "Il Signore ha manifestato la sua salvezza, agli occhi dei popoli ha rivelato la sua giustizia" (v. 2). Sono parole che la Chiesa utilizza per sottolineare la dimensione "epifanica" dell'Incarnazione: il farsi uomo del Figlio di Dio, il suo entrare nella storia è il momento culminante dell'autorivelazione di Dio a Israele e a tutte le genti. Nel Bambino di Betlemme Dio si è rivelato nell'umiltà della "forma umana", nella "condizione di servo", anzi di crocifisso (cfr Fil 2,6-8). E' il paradosso cristiano. Proprio questo nascondimento costituisce la più eloquente manifestazione di Dio: l'umiltà, la povertà, la stessa ignominia della Passione ci fanno conoscere come Dio è veramente. Il volto del Figlio rivela fedelmente quello del Padre. Ecco perché il mistero del Natale è, per così dire, tutto una "epifania". La manifestazione ai Magi non aggiunge qualcosa di estraneo al disegno di Dio, ma ne svela una dimensione perenne e costitutiva, che cioè "i Gentili sono chiamati, in Cristo Gesù, a partecipare alla stessa eredità, a formare lo stesso corpo, e ad essere partecipi della promessa per mezzo del vangelo" (Ef 3,6).

Ad uno sguardo superficiale la fedeltà di Dio a Israele e la sua manifestazione alle genti potrebbero apparire aspetti fra loro divergenti; in realtà, sono le due facce della stessa medaglia. Infatti, secondo le Scritture, è proprio rimanendo fedele al patto di amore con il popolo d'Israele che Dio rivela la sua gloria anche agli altri popoli. "Grazia e fedeltà" (Sal 88,2), "misericordia e verità" (Sal 84,11) sono il contenuto della gloria di Dio, sono il suo "nome", destinato ad essere conosciuto e santificato dagli uomini di ogni lingua e nazione. Ma questo "contenuto" è inseparabile dal "metodo" che Dio ha scelto per rivelarsi, quello cioè della fedeltà assoluta all'alleanza, che raggiunge il suo culmine in Cristo. Il Signore Gesù è, nello stesso tempo e inseparabilmente, "luce per illuminare le genti e gloria del suo popolo Israele" (Lc 2,32), come, ispirato da Dio, esclamerà l'anziano Simeone prendendo il Bambino tra le braccia, quando i geni-

tori lo presenteranno al tempio. La luce che illumina le genti – la luce dell'Epifania – promana dalla gloria d'Israele – la gloria del Messia nato, secondo le Scritture, a Betlemme, "città di Davide" (Lc 2,4). I Magi adorarono un semplice Bambino in braccio alla Madre Maria, perché in Lui riconobbero la sorgente della duplice luce che li aveva guidati: la luce della stella e la luce delle Scritture. Riconobbero in Lui il Re dei Giudei, gloria d'Israele, ma anche il Re di tutte le genti.

Nel contesto liturgico dell'Epifania si manifesta anche il mistero della Chiesa e la sua dimensione missionaria. Essa è chiamata a far risplendere nel mondo la luce di Cristo, riflettendola in se stessa come la luna riflette la luce del sole. Nella Chiesa hanno trovato compimento le antiche profezie riferite alla città santa Gerusalemme, come quella stupenda di Isaia che abbiamo ascoltato poc'anzi: "Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce... Cammineranno i popoli alla tua luce, i re allo splendore del tuo sorgere" (Is 60,1-3). Questo dovranno realizzare i discepoli di Cristo: ammaestrati da Lui a vivere nello stile delle Beatitudini, dovranno attrarre, mediante la testimonianza dell'amore, tutti gli uomini a Dio: "Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli" (Mt 5,16). Ascoltando queste parole di Gesù, noi, membri della Chiesa, non possiamo non avvertire tutta l'insufficienza della nostra condizione umana, segnata dal peccato. La Chiesa è santa, ma formata da uomini e donne con i loro limiti e i loro errori. E' Cristo, Lui solo, che donandoci lo Spirito Santo può trasformare la nostra miseria e rinnovarci costantemente. E' Lui la luce delle genti, *lumen gentium*, che ha scelto di illuminare il mondo mediante la sua Chiesa (cfr Conc. Vat. II, Cost. Lumen gentium, 1).

"Come potrà avvenire questo?", ci chiediamo anche noi con le parole che la Vergine rivolse all'arcangelo Gabriele.

E proprio lei, la Madre di Cristo e della Chiesa, ci offre la risposta: con il suo esempio di totale disponibilità alla volontà di Dio, Ella ci insegna ad essere "epifania" del Signore, nell'apertura del cuore alla forza della grazia e nell'adesione fedele alla parola del suo Figlio, luce del mondo e traguardo finale della storia.

IL VERO SIGNIFICATO DELLE 12 STELLE

I leader delle istituzioni europee hanno partecipato il 16 novembre 2005 a Strasburgo alla cerimonia per il 50° anniversario della bandiera europea, presso il Consiglio d'Europa.

Il presidente dell'Assemblea parlamentare, René van der Linden, ha dichiarato: *“La bandiera è il simbolo di una comunità aperta, unita dal rispetto per i nostri valori fondamentali, quali la democrazia, i diritti dell'uomo e la supremazia del diritto. È stata sempre nostra intenzione, infatti, che la bandiera diventasse il simbolo non solo del Consiglio d'Europa, ma di ogni organizzazione europea che condivide i nostri valori”*.

Il presidente portoghese del Comitato dei Ministri e rappresentante permanente del Portogallo, Joaquim Duarte, ha dichiarato che è giusto celebrare la bandiera nel momento in cui la cooperazione tra le due istituzioni europee si rafforza. *“Proprio come la bandiera, dovremmo riunire i cittadini europei intorno agli stessi valori”*, ha detto.

Josep Borrell, presidente del Parlamento europeo, ha detto che, in un'Europa riunificata e in permanente evoluzione, la bandiera blu con le dodici stelle d'oro è il simbolo dell'identità europea. Josep Borrell ha aggiunto che la cerimonia, che ha previsto l'intervento di alcuni giovani di Strasburgo, è un duplice simbolo – di identità europea e di gioventù, garanzia per il futuro. José Manuel Barroso, presidente della Commissione europea, ha espresso il suo orgoglio nel vedere la bandiera, simbolo di armonia tra i cittadini di Europa, sui pacchi degli aiuti umanitari, sul pannello di un cantiere o su una moneta da un euro. *“La bandiera non è di nostra proprietà. Noi la conserviamo per i nostri successori e per i nostri bambini”*, ha infine aggiunto.

Terry Davis, segretario generale del Consiglio d'Europa, ha dichiarato: *“La sfida per coloro che utilizzano attualmente la bandiera europea – il Consiglio d'Europa e l'Unione europea – è di riavvicinarsi*

alla visione, al coraggio e all'intelligenza dei nostri predecessori e ritrovare lo spirito che li ha guidati. L'Europa potrà progredire solo se è costruita dagli europei e non per gli europei”.

L'idea di una bandiera europea risale agli anni '20. Non ebbero però un grande successo né la proposta di bandiera presentata dall'Unione paneuropea del Conte Coudenhove-Kalergi, (un cerchio giallo con una croce rossa su sfondo blu), né quella del Movimento europeo, una “E” verde su sfondo bianco; d'altronde, fu solo nel 1949, quando il Consiglio d'Europa diventò la prima istituzione politica ufficiale europea, che vennero promossi i primi seri tentativi a favore dell'adozione di una bandiera.

Agli inizi degli anni '50, vari gruppi di studio, di esperti, e alcuni comitati cominciarono a valutare attentamente un centinaio di proposte avanzate da artisti, esperti in araldica e appassionati dilettanti di tutto il mondo. Senza che venisse presa alcuna decisione.

Nell'aprile 1955, il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa selezionò due progetti. Il primo, presentato da Arsène Heitz, un funzionario del Consiglio d'Europa, rappresentava una corona di *“12 stelle dorate a cinque punte, che non si toccano tra di loro”*, mentre il secondo, elaborato da Salvador de Madariaga, proponeva una costellazione di stelle.

Nel dicembre 1955, dopo l'approvazione dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, il Comitato dei Ministri indicò la sua preferenza per il primo progetto. Tutte le istituzioni europee vennero invitate ad adottarlo.

La bandiera d'Europa, inaugurata dal Comitato dei Ministri al *Château de la Muette* a Parigi, il 13 dicembre 1955, è ormai diventata ufficiale.

Le dodici stelle su sfondo azzurro rappresentano i popoli d'Europa, e la loro disposizione in cerchio ne simboleggia l'Unione. Il numero delle stelle è invariabile, dal momento che la cifra dodici tradizio-



nalmente rappresenta l'ideale di unità e di armonia. Ma la realtà è che queste dodici stelle e la loro forma, scelte da Arsène Heitz, rappresentano le dodici stelle che incoronarono la Madonna nell'apparizione a Catherine Labouré a Parigi, in rue du Bac, cioè l'apparizione che figura sulla *“Medaglia miracolosa”*.

La manifestazione del 16 novembre ha anticipato la vera ricorrenza. Infatti, è il 9 dicembre 2005 che la bandiera blu con le dodici stelle dorate che si vede ormai sventolare su tutto il nostro continente ha festeggiato i suoi primi 50 anni. Da mezzo secolo simboleggia l'ambizione dell'Europa unita divenuta una realtà.

Tutti pensano che la bandiera è stata creata dalla Comunità europea, mentre essa fu adottata nel 1955 da parte del Consiglio d'Europa e dei suoi allora 14 stati membri. Per mezzo secolo la bandiera europea ha continuato ad esprimere la volontà di un numero sempre maggiore di stati e di popoli, uniti nel desiderio di costruire la pace e la prosperità di un intero continente, nel rispetto dei valori comuni della democrazia, dei diritti dell'uomo e dello stato di diritto, e della diversità, intesa come ricchezza.

Nel 1986, la Comunità europea ha deciso di adottarla, poiché promuove gli stessi ideali fondamentali nell'ambito di metodi politici e istituzionali diversi. La bandiera blu e oro, che sventola accanto alle bandiere nazionali nei comuni, nelle sedi regionali e nelle istituzioni politiche nazionali dei 46 stati membri del Consiglio d'Europa, è certo l'emblema delle istituzioni europee di Strasburgo, Bruxelles e Lussemburgo, ma esprime anche la presenza dell'Europa nel mondo.

L'avventura europea ha certo vissuto i suoi momenti difficili, anche recentemente, ma ha saputo realizzare progressi spettacolari.

LA PRESIDENZA UE ALL'AUSTRIA

Il 31 dicembre la presidenza semestrale dell'Unione Europea è passata dal Regno Unito di Gran Bretagna e d'Irlanda del nord all'Austria, che la trasferirà alla Finlandia il 1 luglio 2006.

L'Austria ha sempre avuto un ruolo importante in Italia e anche in Casa Savoia: basta ricordare il periodo di Re Carlo Alberto i cui parenti erano della Casa d'Asburgo: la madre (Maria Cristina Albertina di Sassonia), la consorte (Maria Teresa di Toscana), la nuora (Maria Adelaide di Lorena) e il cognato (Ranieri d'Austria).

INAUGURATO IL PONTE DI SAWEH

Costruito dal personale CIMIC italiano



dell'Afghanistan. Costato due mesi di lavoro e circa 54.000 dollari, il ponte è stato ristrutturato grazie all'intervento del Provincial Reconstruction Team (PRT) italiano stanziato a Herat, che si occupa, attraverso la propria cellula per la cooperazione civile-militare (CIMIC), dei progetti di ricostruzione di strutture pubbliche in Afghanistan, grazie ai fondi stanziati dal Ministero della Difesa italiano. Alla cerimonia hanno partecipato il comandante del PRT, Colonnello Dario Ranieri, e i capi dei dipartimenti per lo sviluppo delle aree rurali e per l'irrigazio-

Il 14 dicembre è stato inaugurato il ponte che congiunge il villaggio di Saweh con Herat, capoluogo della provincia più occidentale

ne, il capo-villaggio e una rappresentanza degli abitanti.

Il ponte si trova lungo una delle arterie principali che si dipanano nella campagna afghana, ad est della città, e che permette di raggiungere il capoluogo.

Il concetto di arteria principale è assai distante dal nostro: quella che passa per Saweh è una strada sterrata che in alcuni punti permette a malapena il passaggio di un veicolo per volta, ma ad un osservatore estraneo alla realtà locale che si pone ad osservare il traffico di uomini, mezzi e animali sul ponte in argomento, apparirebbe chiara e lampante l'importanza di questa struttura.

Posta sul letto di un fiume che per la maggior parte dell'anno è fatto di sabbia e polvere, permette ai pulmini carichi fino all'inverosimile di persone, o ai pastori e ai contadini coi relativi armenti, che siano buoi, capre, pecore, asini o dromedari, di raggiungere la "metropoli".

Quello di Saweh, più di altri, costituisce una congiunzione non solo materiale ma anche simbolica tra due realtà diverse, come quella rurale e quella cittadina e, da oggi, tra due popoli, quello italiano e quello afghano, che da marzo operano fianco a fianco in quest'area per un comune progetto: la crescita della democrazia afghana.

La missione dell'International Security Assistance Force (ISAF) della NATO, vede le nazioni partecipanti impegnate nel supportare le autorità governative locali nel processo di democratizzazione del paese.

Questa realizzazione è un altro tassello che si va ad aggiungere al mosaico di interventi che la comunità internazionale ha operato in Afghanistan e che, per quanto riguarda gli italiani, vede lavorare fianco a fianco a Herat i nostri militari e gli addetti del Ministro Affari Esteri.

TEMPUS III

Tempus III è un programma comunitario di cooperazione transeuropea per l'istruzione superiore a livello universitario per promuovere lo sviluppo dei sistemi di istruzione superiore nei paesi beneficiari attraverso la cooperazione con partner degli Stati membri della Comunità.

Il programma affronta le questioni in materia di sviluppo e revisione dei programmi di studio, la riforma delle strutture e delle istituzioni nell'ambito dell'istruzione superiore e della loro gestione, lo sviluppo di una formazione specializzata volta a colmare le carenze in termini di competenze specifiche, in particolare attraverso legami più intensi con l'industria, e il contributo dell'istruzione superiore e della formazione al rafforzamento della democrazia.

I beneficiari sono istituti/enti di istruzione superiore, università, istituti/enti di formazione professionale, imprese, enti pubblici, enti locali. Il programma è aperto ai 25 Stati dell'Unione Europea ed ai seguenti paesi: Albania, Bosnia e Erzegovina, Croazia, Macedonia, Jugoslavia, Armenia, Azerbaïjan, Belarus, Georgia, Kazakistan, Kirgizstan, Moldova, Tajikistan, Russia, Turkmenistan, Ucraina e Uzbekistan and Mongolia.

Anche la Turchia può prendere parte al programma autofinanziandosi.

Il programma è attuato mediante il lancio di bandi pubblicati sulla Gazzetta Uffi-

ziale delle Comunità Europee, Serie C.

Le richieste di sovvenzione devono essere inviate alla Commissione Europea entro i limiti stabiliti nella Gazzetta.

LA CRESCITA NELL'UE E NEL MONDO

Portogallo 1,0%, Italia 1,1%, *Impero del Giappone* 1,3%, Germania e Regno Unito 1,6%, *Svizzera* 1,6%, Francia 1,7%, Austria, Regno del Belgio e Regno dei Paesi Bassi 2,0%, Finlandia 2,5%, Regni di Danimarca, di Norvegia e di Spagna 2,6%, *Canada* 2,7%, Regno di Svezia 2,9%, *USA* 2,9%, Grecia 3,1%, *Messico* 3,1%, *Brasile* 3,6%, *Turchia* 3,7%, Slovenia 3,9%, Ungheria 4,0%, *Sud Africa* 4,0%, Polonia 4,1%, *Israele* 4,1%, *Bulgaria e Regno di Arabia Saudita* 4,2%, *Iran* 4,3%, Cecchia 4,4%, Irlanda 4,7%, *Argentina e Nigeria* 4,7%, *Egitto e Romania* 4,8%, *Kenya* 5,3%, Lituania 5,4%, *Venezuela* 5,4%, Slovacchia 5,5%, *Russia* 5,5%, *Uzbekistan* 5,7%, *Algeria* 6,3%, Estonia 6,4%, Lettonia 6,5%, India 6,8%, *Cina* 8,0%.

IL PIL PROCAPITE NELL'UE E NEL MONDO

Uzbekistan 400, *Kenya* 460, *Nigeria* 750, *India* 772, *Egitto* 1.350, *Cina* 1.700, *Algeria* 2.920, *Iran* 2.930, *Bulgaria* 3.990, *Brasile* 4.460, *Turchia* 4.810, *Romania* 5.080, *Argentina* 5.150, *Sud Africa* 5.600, *Russia* 5.980, *Venezuela* 6.010, Lettonia 6.110, *Messico* 7.280, Lituania 7.780, Polonia 8.260, Estonia 10.680, Slovacchia 11.280, *Regno di Arabia Saudita* 11.930, Ungheria 12.100, Cecchia 14.500, Portogallo 17.920, Slovenia 18.470, *Israele* 18.680, Grecia 21.880, Regno di Spagna 27.790, Italia 30.630, *Canada* 35.840, Regno del Belgio 36.200, Germania 36.290, Francia 37.500, Finlandia 37.550, Regno Unito 38.860, *Impero del Giappone* 38.890, Austria 40.320, Regno dei Paesi Bassi 41.720, Regno di Svezia 42.640, *USA* 44.180, Regno di Danimarca 51.610, Irlanda 52.940, *Svizzera* 53.400, Regno di Norvegia 70.400. (valori espressi in US \$)

(i paesi elencati in corsivo non appartengono all'Unione Europea)

VITTORIO EMANUELE II, I RE D'ITALIA - II

Alberto Casirati

“Visto che mi parlate con la franchezza di un soldato, vi risponderò nella stessa maniera. Sono stupito che voi, Maresciallo anziano e bravo militare, come la vostra spada, abbiate osato sospettare della mia lealtà e della mia parola data a Novara. Sappiate che da quando sono nato nessuno ha potuto avere delle idee di questo genere su di me”.

Questo il testo della lettera che Re Vittorio Emanuele II intendeva indirizzare al Maresciallo Radetzky, durante le serrate trattative per la definizione del trattato di pace, quando il comandante austriaco gli scrisse accusandolo di non aver tenuto fede alla parola data a Vignale. Segno eloquente della fermezza di carattere con la quale il nuovo Re avrebbe gestito non solo la politica estera ma anche il “fronte interno”.

A Milano, i plenipotenziari piemontesi, appoggiati dal Re, non si fecero intimidire e quando il von Bruck minacciò l'invasione del Regno Sardo il Conte Beraudo di Pralormo rispose promettendo la resistenza all'ultimo sangue dell'esercito e del popolo e minacciando l'intervento della Francia. Punti nodali del contrasto l'amnistia per i patrioti lombardi, che il Re voleva piena e generale, e l'occupazione di Alessandria. Alla fine, l'amnistia ci fu, salvo per un piccolo numero, e A-

lessandria non fu occupata. Il trattato fu firmato il 6 agosto e ratificato il 26 dello stesso mese.

Nel suo proclama alla nazione del 27 marzo 1849, il Re aveva affermato chiaramente la sua volontà di rispettare lo Statuto. Mantenne fede sempre alla parola data, anche quando altri principi l'avevano ritirata più volte e, per questo motivo, si meritò l'appellativo, pienamente giustificato, di “Re galantuomo”, suggellato anche dalle sincere espressioni di plauso della Regina Vittoria d'Inghilterra (1).

Il pensiero del Re aveva piena valenza morale e politica: egli era convinto che fosse suo dovere assumere, nei confronti del popolo, un atteggiamento franco e leale, ben lontano dai machiavellismi di altri principi. E scrivendo nel 1847 a Francesco V, Duca di Modena e di Reggio, ricordava i momenti difficili del regno di Carlo Alberto, quando “*poche parole dette a nome del Re con bontà frenarono qualunque movimento. (...) L'unico mio desiderio è di vedere rispettato il Sommo Pontefice, forte ed unita questa Italia ed allora si vedrebbe, come spero si vedrà ancora, cosa è il coraggio e la forza degli italiani*”.

Sintesi mirabile della sua limpida e coerente linea di condotta nei confronti del Papato, (nella più pura tradizione di Casa Savoia e che più tardi Camillo Benso, Conte di Cavour, avrebbe sintetizzato nella celebre frase “libera Chiesa in libero Stato”) e predizione dell'impeto con il quale, sotto la guida di suo nipote, l'esercito italiano avrebbe vinto la IV Guerra d'Indipendenza.

Idee chiare, capacità di sintesi, carattere fermo e coraggio: ecco le qualità che fe-



Vittorio Emanuele II ascende al trono

cero del Re, nella definizione del Cognasno, “*un individuo duro da cuocere*” e che avrebbero consentito la realizzazione del sogno unitario italiano.

Per risolvere la crisi politica, causata dai soliti massimalismi parlamentari, il Re affida il governo a Massimo d'Azeglio e di fronte al tentativo parlamentare di sostituirsi di fatto al Re nell'esercizio delle sue prerogative statutarie, il 20 novembre 1849 scioglie la Camera, indicando nuove elezioni, e lancia il secondo proclama dal castello di Moncalieri (il primo fu quello dell'ascesa al trono), lamentando che una minoranza turbolenta arrestasse la vita ed il progresso dello Stato. L'avvertimento, energico ed inaspettato, ebbe effetto. La governabilità del paese fu assicurata senza violare, né formalmente né sostanzialmente, la carta costituzionale e senza reprimere la libertà di stampa.

Il Re aveva davvero agito da Sovrano costituzionale: evitò che le manovre politiche mettessero nel nulla la sua funzione arbitrale e di garanzia rimettendo all'elettorato il giudizio sull'operato della Camera. E l'elettorato si espresse, lasciando a casa i facinorosi, che senza l'intervento del Re avrebbero viceversa avuto la possibilità di continuare nel loro subdolo rimestio politico.



Moncalieri

DAL SECONDO PROCLAMA DI MONCALIERI

“Bene ho ragione di chiedere severo conto alla Camera degli ultimi suoi atti e mi appello sicuro al giudizio d'Italia e d'Europa.

Io firmava un trattato con l'Austria, onorevole e non rovinoso. Così voleva il bene pubblico. I miei ministri ne chiedevano l'assenso alla Camera, che opponendovi una condizione rendeva tale assenso inaccettabile, perché distruggeva la reciproca indipendenza dei tre poteri e violava così lo Statuto del Regno.

Io ho giurato mantenere in esso giustizia, libertà. Questi giuramenti li adempio sciogliendo una Camera divenuta impossibile, li adempio convocandone un'altra immediatamente; ma se il paese, se gli elettori mi negano il loro concorso, non su me ricadrà la responsabilità del futuro”.

(1) A proposito del pensiero della Regina su Re Vittorio Emanuele II, riportiamo alcune frasi, senz'altro eloquenti:

“Mi sono subito intesa benissimo con il Re: così semplice e franco, così perspicace, giudizioso ed assennato nelle questioni politiche” (30 novembre 1855). “Tutti hanno raccontato con quanto riguardo il Re sia stato ricevuto. Questo paese ha per Lui la massima simpatia e giustamente, perché, nonostante tutte le provocazioni dell'Austria atte a fargli ritirare lo Statuto, egli è rimasto saldo, ha mantenuto fede alla sua parola, ed è l'unico Re che sia rimasto fedele alle promesse fatte nel 1848.” (4 dicembre 1855)

IL VICERÉ EMANUELE FILIBERTO DI SAVOIA E SANTA ROSALIA - III

Fabio Scannapieco Capece Minutolo



La tomba della Santa

Il 22 febbraio 1625, la Consulta medico – teologica, proclamò il riconoscimento dell'autenticità delle ossa di Santa Rosalia, che furono trasferite dal Palazzo Arcivescovile in Cattedrale, poste in un cofano rivestito di velluto cremisi all'interno di una cassa di tela d'argento.

Il Senato decise che, a spese della città, le scarse reliquie dovessero essere custodite in un'urna d'argento, che fosse costruita una sontuosa cappella in Cattedrale e un'altra su Monte Pellegrino, e che il 15 luglio di ogni anno l'urna dovesse essere portata in solenne processione.

Sotto la spinta dell'entusiasmo popolare, il 9 giugno 1625, il Senato organizzò con pubblico bando – conservato presso l'Archivio storico comunale – una processione trionfale delle spoglie mortali di Santa

Rosalia nell'ambito di una sontuosa festa che durò nove giorni, durante i quali la città divenne un tripudio di luci, broccati, arazzi, archi di trionfo, statue, festoni di fiori e verde; tutta l'aristocrazia e il clero parteciparono alla sfilata.

Dettagliatamente descrittaci da Filippo Paruta, segretario del Senato, essa può considerarsi a ragione il primo Festino in onore a Santa Rosalia.

La peste cominciava sensibilmente a decrescere, e il 4 settembre 1625, dies natalis della Santuzza, il "Bando per il cessato male" era stato appena pubblicato. Il 26 gennaio 1630, Papa Urbano VIII, rivolgendosi al Senato e al popolo palermitano con lo Scriptam in coelesti, annunciava l'inserimento di Santa Rosalia nel Martirologio Romano, dove, di Rosalia, veniva fissata l'origine palermitana, la stirpe regale risalente a Carlo Magno, la paternità di Sinibaldo, cavaliere di Re Ruggero, l'episodio di Baldovino e la vita eremitica sui monti Quisquina e Pellegrino.

I Sinibaldi sono una nobile famiglia di Lucca e i genealogisti la fanno provenire nel secolo XIV da S. Minato del Tedesco con Giovanni, di Sinibaldo, detto Belgrano. Un Bartolomeo, di di Giovanni, ottenne la cittadinanza lucchese il 2 aprile del 1416 e da Sinibaldo, di Bartolomeo, dello stesso secolo, discese il ramo principale che fu consorte degli Altogradi. Ser Pietro, di Berto, di questa famiglia, noto cronista del secolo XV, dette notizia del suo testamento del 15 febbraio 1501, che i Sinibaldi si divisero in quattro rami: dei quali uno passò in Jmola, il secondo a Palermo, dando a questa città la sua Patrona in S. Rosalia, il terzo si estinse in Firenze, ed il quarto fu quello di Lucca.

Arma: Squamato d'argento e nero (ermellino), banda d'oro attraversante.

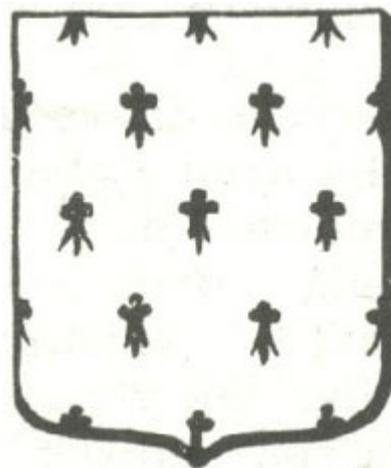
Alias: D'ermellino pieno alla banda di rosso attraversante.

Dimora: Lucca e America.

Il pavesare lo scudo, della pelle d'ermellino con i fiocchi, si dice che essi si denominano "moscature" o "mosche".

L'uso dell'ermellino risale, secondo più accreditati studiosi, al secolo XIII e non oltre ed è piuttosto raro negli scudi italiani; ma usato ovviamente, secondo le regole ed i Massimari della C.A. soprattutto per i Manti di principe e duca, e per la Casa Regnante e per quelle ex-regnanti.

Sul segno e sulla simbologia araldica: l'ermellino nello scudo, indica un'alta dignità della famiglia che lo porta, nonché indica purezza, per il candore della pelle, tappezzata dai fiocchi delle code neri, e anche di incorruttibilità, dall'abitudine del piccolo animale, che si racconta, non entri in una tana sudicia e preferisca farsi catturare.



Arma dei Sinibaldi

INTEGRATED HEALTHCARE

From the speech by HRH The Prince of Wales for The Inaugural Conference of The Prince of Wales's Foundation for Integrated Health G.P. Associates, St James's Palace, London, Wednesday 12th October 2005

I am delighted that so many of you are here to celebrate the inaugural event of my Foundation's G.P. Associates.

St. James's Palace was built on the original site of a medieval hospital for women suffering from leprosy, and dedicated to St. James the Less, Bishop of Jerusalem and patron saint of lepers. In 1997, my Foundation for Integrated Health was established, and I believe that it has been instrumental in developing the concept of integrated healthcare. It speaks with an independent voice, free from political, professional and other vested interests.

According to research, a phenomenal sixteen million people in the UK now use complementary treatments and over 50 per cent of G.P.s are making complementary healthcare available to patients in some form or other. So it seemed to me, therefore, that it might be useful to encourage a better informed debate about the effectiveness of different therapies and treatments. Obviously, the powers of orthodox medicine cannot be underestimated. But we are living in a highly technological, unprecedentedly scientific age. Too often, we have reduced the human body to its individual parts and treated it without reference to the whole person, with his or her unique qualities. Today marks the launch of a network of like-minded and forward-thinking Doctors with an enthusiasm for integrating the traditional and well-tried medicines of all disciplines for the good of their patients.

LA REGINA MARGHERITA E GIOSUÈ CARDUCCI - II

Carlo Bindolini

Se grande era l'importanza delle dame nel mondo della letteratura, a maggior ragione di primaria rilevanza era il valore ed il significato del plauso e del giudizio di colei che in quell'epoca era la "prima dama d'Italia", circondata dal prestigio della Corona. D'altra parte Margherita, era conscia di quanto fosse importante per lei l'omaggio dei letterati e dei poeti ed era abile nel "corteggiarli", senza mai dimenticare che Lei era la Regina.

Quand'era ancora la giovane Principessa Ereditaria, nel 1870, Margherita volle conoscere Alessandro Manzoni a Monza. Il grande scrittore, ormai vegliardo, giunto alla Villa Reale con il senatore D'Adda, fu colmato di attenzioni dalla coppia principessa. Incontrandolo, Margherita si sentì, forse per la prima volta in vita sua, veramente intimidita. Ella disse al vecchio gentiluomo: "Il più bel regalo che ho avuto per le mie nozze è il suo manoscritto sull'unità della lingua e i mezzi per diffonderla", che S.E. il Ministro Broglio le aveva donato, ed aggiunse con un sorriso: "Lo tengo in un cassetto prezioso, come Alessandro teneva il suo Omero". Al termine dell'incontro, Margherita lo accompagnò fino alle scale mentre Umberto, sceso nell'atrio, gli aprì lo sportello della carrozza, sorreggendolo mentre saliva. L'ottantacinquenne autore dei "Promessi Sposi", prima di andarsene, si era chinato sulla culla del principino Vittorio Emanuele e lo aveva accarezzato.

Margherita era presente alla conferenza su "Progresso e felicità" che il celebre Fogazzaro tenne nella capitale, al Collegio Romano, in un'aula gremita da oltre seicento signore, tanto che il giornalista del "Don Chisciotte" volle significativamente intitolare il suo resoconto "Tra piume e strascichi". Dopo quella conferenza la Regina accordò un'udienza al romanziere vicentino, il 2 aprile 1898, che durò un'ora e che lo stesso Fogazzaro, nel suo racconto, non esitò a definire "un'ora veramente piacevolissima...S.M. fu talmente cordiale, amichevole!"

Anche Gabriele d'Annunzio subì il fascino di Margherita di Savoia. Dopo averla vista a teatro, nel 1884 alla prima del "Lohengrin" all'Apollo di Roma, non esitò a definirla "un vero trionfo di bellezza" e qualche anno dopo, assistendo ad un suo ingresso in Parlamento, annotò che la Regina, accolta dagli applausi, "ringraziava con quei lenti e nobilissimi

inchini che sono una delle sue grazie regali"; vedendola nello splendore mondano del Quirinale, ammira la sua reverenza, "il piccolo saluto disarticolato che Maria Antonietta faceva divinamente e che la nostra bionda Regina fa più divinamente ancora".

Il d'Annunzio fu uno dei pochi che non scrisse versi a Margherita, ma le rese omaggio nel suo romanzo "Fuoco", mettendo in risalto la grazia della Regina con poche ma incisive frasi.

Ne celebrò il sorriso: "Riconoscendo il poeta di Persephone e la grande attrice tragica, la Regina si volse per un atto spontaneo di curiosità; tutta bionda e rosea, fresca illuminata da quel suo gran sorriso che pullulava inesauribile spandendosi nei pallidi meandri dei merletti buranesi".

Ne descrisse la maestà: "Un colpo di cannone annunciava che la Regina era uscita dalla Reggia. Un lungo fremito corse per la viva massa umana...e l'acclamazione gioiosa, verso la bella donna incoronata - il nome del bianco fiore stellare e della perla purissima ripetuto in un grido unanime di amore agli echi del marmo - evocò la pompa dell'antica Promissione...". Né trascurò un accenno alle famose perle, delle quali amava adornarsi Margherita:

"il diadema e le collane della Regina- le collane molteplici di perle digradanti in acini di luce che fanno pensare a un miracoloso granire visibile del sorriso imminente...". Dal canto suo la Regina Margherita leggeva le opere del d'Annunzio, ma non invitò mai a Corte l'autore, fedele com'era ai principi che aveva adottato per scegliere i frequentatori del suo "Circolo", che non includeva poeti troppo giovani e letterati di dubbia fama morale. Già da Principessa Ereditaria, Margherita di Savoia, aveva radunato attorno a sé un "salotto" intellettuale e d'aveva riunito nella sua casa un gruppo di uomini insigni, con i quali conversare e discutere, seguendo la migliore tradizione francese. Divenuta poi Regina, al Quirinale quel salotto letterario si allargò progressivamente diventando negli anni tra l'80 ed il '90 quel famoso "Circolo". Ai famosi "giovedì della Regina" parteciparono personalità diverse, dal marchese Alessandro Giuccioli, il cui padre era stato ministro delle finanze della Repubblica Romana nel 1849, al filosofo Ruggero Bonghi, a Terenzio Mamiani, al barone



La Regina con Vittorio Emanuele III

Giuseppe Baracco, collezionista di antichità egizie, al marchese Francesco Nobili-Vitelleschi, senatore ed autore di studi storici oltre che naturalmente all'animatore del Circolo stesso Marco Minghetti, uno dei primi frequentatori di quel salotto, che oltre ad essere stato ministro era un letterato e critico d'arte, diventato famoso per un suo saggio su Raffaello. Minghetti diventerà il professore di latino di Margherita.

L'amicizia che legherà la giovane Regina all'anziano professore è documentata dalle novantasette lettere che i due protagonisti si scambiarono per oltre quattro anni, dal 6 luglio 1882 al novembre 1886, anno del morte del Minghetti.

Margherita amò sempre la cultura, passione che le fu trasmessa dal suo padrino di battesimo, Giovanni Nepomuceno di Sassonia, che era stato il traduttore di Dante. Anche Edmondo De Amicis, che il 10 luglio 1878, era stato presentato ai Sovrani al ricevimento tenutosi al Municipio di Torino, pochi giorni dopo scrisse all'editore Treves: "Ho visto la Regina Margherita, che bella creatura! E' stato un sogno". La Regina si era complimentata con lui intrattenendolo per più di un quarto d'ora. Gli disse che aveva letto tutti i suoi libri, tranne "l'Olanda", che le era sfuggita, le era particolarmente piaciuto il "Costantinopoli"; per la lingua e per lo stile era migliore degli altri, pareva "di sentire della musica e non si poteva far di più". Gli domandò poi delle "lettere da Parigi" e si fece esporre il concetto del libro "Cuore".

L'IMPEGNO PER LA PACE

Dall'intervento in videoconferenza del Capo dello Stato per rivolgere gli auguri ai contingenti militari italiani impegnati nei teatri di operazioni internazionali



Militari di ogni Arma e grado, impegnati in missioni internazionali di pace, mi è gradito poter rivolgere a Voi, in via diretta, i migliori e più affettuosi auguri per le prossime festività.

Di questa opportunità ringrazio il Ministro della Difesa, il Capo di Stato Maggiore della Difesa e tutti i vostri Comandanti, che ho appena ascoltato - con vivo interesse - dai vari Teatri.

Anche a migliaia di chilometri dall'Italia, voi militari di ogni Arma e grado, operate con indiscussa professionalità ed altissimo senso del dovere nell'assolvimento delle missioni assegnate nell'ambito delle molteplici operazioni in corso, molte delle quali sotto la guida italiana.

In questi particolari giorni di letizia, lontani dalle vostre famiglie e dagli affetti più cari, siete chiamati ad un grande sacrificio per il vostro Paese e per l'intera Comunità Internazionale, nel difficile compito di: concorrere alla salvaguardia della pace; garantire il ripristino ed il mantenimento delle indispensabili condizioni di sicurezza;

cooperare per la ricostruzione di Paesi martoriati dalla guerra; assicurare la pacifica convivenza e la collaborazione fra i popoli.

Sono grandi l'impegno, l'abnegazione e l'umanità che, giorno dopo giorno, voi tutti dimostrate nell'assolvimento delle molte missioni in cui l'Italia è presente.

Voi siete indispensabile strumento di politica estera e di sicurezza, sia che agiate sotto l'egida delle Nazioni Unite, sia su impegno dell'Unione Europea, sia in operazioni NATO o in soccorso alle richieste di aiuto ed assistenza di singoli Stati. Tutte operazioni che si svolgono in un quadro quanto mai diversificato di intervento, per la tipologia delle missioni e

per la varietà degli ambienti operativi.

In ogni Teatro, la vostra presenza è fonte di speranza per le popolazioni locali, nonché viva testimonianza e significativo contributo delle Forze Armate e dell'intero nostro Paese alla pace, alla libertà, alla convivenza, al dialogo, allo sviluppo della democrazia ed alla collaborazione fra i popoli. Quale Capo delle Forze Armate Italiane, è con vivo orgoglio che esprimo il mio apprezzamento e il mio ringraziamento per il vostro quotidiano e silente impegno.

Quale primo cittadino della nostra amata Patria, è con profondo affetto che rivolgo a voi ed ai vostri familiari sinceri ed affettuosi auguri di Buon Natale e Felice Anno Nuovo, certo di interpretare i sentimenti di tutti gli italiani che, anche in questi giorni, come sempre, vi sono idealmente vicini.

Viva l'Italia e le Forze Armate.

IL CALENDARIO DELLA POLIZIA DI STATO



Non c'è bisogno di essere raffinati filatelici per apprezzare il mondo dei francobolli. Sono proprio questi affascinanti "pezzetti di carta" i protagonisti del calendario 2006 della Polizia di Stato, che ci raccontano, in dodici mesi, alcuni momenti significativi della vita della Istituzione e dei suoi appartenenti.

Tra pezzi rari e immagini di un'Italia che appartiene al passato, si alternano eroiche figure - come il questore di Fiume Giovanni Palatucci, il commissario Luigi Calabresi e l'agente Emanuela Loi, uccisa dalla mafia nell'attentato a Paolo Borsellino - e importanti avvenimenti ed anniversari.

IL QUIRINALE RIAPRE AL PUBBLICO

Il Palazzo del Quirinale ha riaperto al pubblico domenica 8 gennaio 2006. L'accesso sarà consentito, per l'anno 2006, tutte le domeniche dalle ore 8.30 alle ore 12.00, con l'esclusione delle domeniche 16 aprile, 23 aprile, 30 aprile, 28 maggio, 17 dicembre, 24 dicembre, 31 dicembre e, inoltre, dal 2 luglio al 10 settembre.

CODICE DELLA STRADA

Il proprietario del veicolo che non fornisce all'organo di polizia i dati personali e della patente del conducente al momento della commessa violazione, è soggetto alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma da €250 a €1.000.

Il punteggio decurtato dalla patente di guida del proprietario del veicolo, qualora non sia stato identificato il conducente responsabile della violazione, è riattribuito, previa istanza da parte dell'interessato, al titolare della patente medesima. Le procedure da seguire per la riattribuzione dei punti saranno stabilite con decreto del Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, di concerto con il Ministro dell'Interno. Il provvedimento è stato approvato dal Consiglio dei Ministri del 16 settembre scorso per adeguare la normativa vigente alla sentenza della Corte Costituzionale n. 27 del 12 gennaio 2005, con cui è stata dichiarata l'illegittimità costituzionale dell'articolo 126-bis, comma 2, del nuovo Codice della strada, in tema di omessa identificazione del conducente del veicolo che ha commesso la violazione.

COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO

**Roma, 11 dicembre**

all'Handicap Day promosso dalla Provincia e alla presa di possesso del Titolo dei SS. Urbano e Lorenzo a Prima Porta del Cardinale Gilberto Agustoni, Prefetto emerito del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica.

Racconigi (CN), 11 dicembre

alla solenne S. Messa presieduta dall'Arcivescovo di Torino, Cardinale Severino Poletto, in chiusura della visita pastorale.

Milano, 12 dicembre

alla presentazione di "Guida alla collaborazione Università - Impresa", realizzata dalla Confindustria per rinforzare i rapporti tra mondo accademico e imprese.

Roma, 16 dicembre

nell'ufficio del Parlamento Europeo, al convegno sul tema: "Europa: tradizioni e contraddizioni" con conclusioni del Vice Presidente del PPE, On. Antonio Tajani.

Parma, 16 dicembre

a Palazzo Bossi Bocchi, all'apertura della mostra su: "Napoleone e Bodoni" in omaggio all'editore e tipografo di talento.

Roma, 17 dicembre

al Teatro Valle all'incontro su "Il dovere dell'identità" della Fondazione Magna Carta.

Bruxelles (Belgio), 18 dicembre

al convegno internazionale sul tema: "A 145 anni della Conferenza di Londra e della creazione del Regno del Belgio: il veto inglese e l'elezione a Re di Leopold

Duca di Sassonia Principe di Sassonia Coburgo Saalfeld".

Bergamo, 18 dicembre

nel Santuario di Santo Spirito alla tradizionale S. Messa annuale in suffragio delle anime di Casa Savoia e di tutti i Caduti per l'Unità d'Italia, a cura del CMI, del Circolo Culturale Duca Emanuele Filiberto di Savoia e dell'INGORTP. E' seguito un incontro conviviale nel corso del quale sono stati pronunciati alcuni interventi.

Trieste, 18 dicembre

Una delegazione ha partecipato, nel rione di Chiadino in Monte, alla consecrazione della nuova Chiesa dedicata a S. Caterina di Siena da parte del Vescovo, S.E.R. Mons. Eugenio Ravignani.

Milano, 19 dicembre

all'Università Cattolica, alla celebrazione del 60° anniversario dalla fondazione del gruppo lombardo dell'Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti e all'incontro sul tema: "Quando cultura e mercato si incontrano?", presenti il Presidente del Senato, il Rettore dell'Università e il Presidente della Camera di Commercio.

Napoli, 20 dicembre

presso la Camera di Commercio, alla presentazione di Napoli incontra Betlemme, iniziativa promossa dall'Assessorato alle Relazioni Internazionali in collaborazione con le Camere di Commercio di Napoli e di Betlemme, l'Osservatorio

Euromediterraneo e del Mar Nero, la Comunità Palestinese di Napoli ed il quotidiano il Denaro. E' seguita, nel Palazzo Carafa, l'inaugurazione della mostra "Betlemme nel cuore di Napoli". Sono intervenuti anche il Sindaco, l'Assessore all'educazione e alle relazioni internazionali, il Presidente della Camera di Commercio di Napoli, il Responsabile della Camera di Commercio di Betlemme, il Direttore del Denaro.

PER I BAMBINI

Durante lo scorso anno, Tricolore si è mobilitato per diverse cause giuste.

In particolare, desideriamo ricordare le tre iniziative benefiche all'estero: a favore delle popolazioni colpite dallo tsunami nel sudest asiatico e dal terremoto in Pakistan, nonché dal sisma di New Orleans. I risultati delle sottoscrizioni internazionali relative ai primi due eventi, coordinate dall'AIHR per conto del CMI, sono stati eccellenti.

In questo primo mese dell'anno, dopo tanti dispendiosi e spesso inutili "veglioni", vi invitiamo a dedicare una minima parte della vostra spesa mensile ad una causa giusta: aiutare i bambini dello Sri Lanka, assecondando la richiesta natalizia del Coordinatore Nazionale degli Sri Lankesi in Italia, che pubblichiamo:

"Carissimi amici italiani, come sapete abbiamo appena completato il programma commemorativo, ad un anno dallo tsunami del 26 dicembre, insieme a Mons. Paolo Schiavon, Vescovo Ausiliare di Roma, all'Ambasciatore dello Sri Lanka in Italia ed ai tanti italiani presenti. Vi siamo grati per la vostra generosità, che ci consente di costruire le case, le scuole e di continuare con le adozioni a distanza.

Per il nuovo anno, vi proponiamo 270 adozioni a distanza nel villaggio di pescatori di Kalamulla, guidato da P. Rohan De Zoyza, e 160 adozioni a distanza nel villaggio di Duwa, guidato da P. Sheppard Jayawardene, dell'Arcidiocesi di Colombo. Hanno bisogno di 10 euro al mese per ogni bambino. Chiedo il vostro aiuto per questi bambini, in modo tale che anche loro possano avere vestiti, libri e materiale per la scuola. Augurando un Santo Natale e un Felice Anno Nuovo, ringrazio in anticipo!"

P. Neville Joe Perera

LETTERE IN REDAZIONE

Cara redazione di Tricolore,

vi ringrazio per le agenzie di stampa ed i documenti che quotidianamente trovo nella mia casella di posta elettronica. Per me è un piacere poter leggere il vostro quindicinale d'informazione, Tricolore, che trovo ricco di spunti interessanti che mi aiutano ad avere una riflessione più attenta sui fatti storici che hanno marcatamente influenzato le nostre odierne condizioni sociali; e che purtroppo a scuola spesso non ci sono stati insegnati!!!

Vi prego di accettare i miei più cordiali e sentiti auguri per questo nuovo anno che ci accingiamo ad affrontare, sperando in un terreno sempre più fertile per la causa Monarchica.

Distinti saluti a tutto il personale.

A.U. Gianluca Mineo

(4 gennaio 2006, via email)

INTERNET DI SUCCESSO

Grande successo del sito internet del Movimento Monarchico Italiano. Nel periodo compreso fra luglio e dicembre sono state raggiunte le 235.000 pagine visitate, 37.000 nel solo mese di dicembre! Il gradimento del pubblico sia della nuova formula grafica sia dei contenuti è davvero evidente.

Per eventuali suggerimenti: info@monarchici.org.



DA NASSIRIYA

Nasiriyah, 22 gennaio 2006

Carissimi amici,

non posso essere con Voi per l'assemblea annuale della nostra Associazione.

Dallo scorso Settembre sono impegnato nell'Operazione "Antica Babilonia" in Iraq al seguito della gloriosa 132^a Brigata Corazzata "Ariete" in qualità di Ufficiale Addetto alla Pubblica Informazione e solo a fine gennaio potrò rientrare nella nostra amata Patria. Così come lo scorso anno in Kosovo, al seguito del Reggimento "Lancieri di Novara", sono testimone non solo dell'operato dei nostri soldati, ma garante di quanto l'Associazione Internazionale Regina Elena ha fatto e continua a fare per alleviare, anche se temporaneamente, i disagi di popolazioni ancora affrante da anni di guerre e tirannie.

Qui grazie alla meticolosità dei controlli, all'accuratezza nella distribuzione, rispettando parametri specifici per evitare che parte degli aiuti possano cadere nei tentacoli del "mercato nero", gli uomini e donne dell'Esercito hanno distribuito in maniera equa tutti gli aiuti che l'Associazione Internazionale Regina Elena e la delegazione di Verona del Sovrano Militare Ordine di Malta hanno affidato ai militari italiani.



In occasione delle recenti commemorazioni dei tragici avvenimenti del 12 novembre 2003, S.A.R. il Principe Serge di Jugoslavia, il Gen. Reggiani, il Comm. Casella e il Dr. Casirati hanno fatto pervenire i loro messaggi di cordoglio che prontamente sono stati messi in visione al Generale Comandante e pubblicati sul giornale del Contingente Italiano: "Antica Babilonia News".

Non solo! In occasione delle scorse festività, il Principe Serge di Jugoslavia e il Gen. Reggiani, hanno inviato i loro graditissimi voti augurali che con lettera interna, il Comando di Contingente ha diramato a tutte le Task Forces dipendenti in segno di stima e gratitudine. E non posso dimenticare la presenza a Nassiriya dell'amico Roberto Vitale, il nostro Segretario Generale, il quale durante le festività natalizie ha voluto testimoniare l'attenzione che l'Associazione ha nei confronti dell'Istituzione e la disponibilità nell'offrire prontamente il proprio aiuto.

La vicinanza di tutti Voi, mi ha permesso di mantenere attivi i rapporti con l'Italia costituendo, di fatto, un "distaccamento" iracheno dell'AIRH.

La nostra rivista "La Rosa d'Oro", egregiamente diretta e realizzata dal Dr. Tommaso Magistretti, non solo è conosciuta ma letta da tutto il Contingente. A Tricolore va il ringraziamento da tutta la Cellula Pubblica Informazione e dal Col. Giuseppe Perrone, Portavoce del Contingente, per lo spazio offertoci e per la vicinanza a tutti noi. La testata non è solo stata quotidianamente letta dal Generale Comandante, ma tutti gli articoli pubblicati sono stati inviati allo Stato Maggiore della Difesa e allo Stato Maggiore dell'Esercito.

L'AIRH ha trovato riscontro per quanto fatto, non solo nei nostri Comunicati Stampa, ma in numerose agenzie, televisioni, siti internet e quotidiani.

Questa missione non è certamente facile, sia per le condizioni climatiche sia per la delicatezza del compito affidatoci, eppure il rapporto di reciproco rispetto consolidatosi con la popolazione locale e con le istituzioni irachene, fanno dell'Italia un modello da seguire. Dall'inizio del mio mandato ho vissuto in prima persona e con me l'AIRH, due momenti storici per l'Iraq: il 15 ottobre

2005, la consultazione referendaria per l'approvazione della nuova Costituzione irachena e il 15 dicembre, le elezioni per il nuovo Governo dopo la caduta di Saddam Hussein. Con l'augurio di poterci presto rivedere desidero ringraziare i volontari, soci e simpatizzanti dell'AIRH che con discrezione, amore e dedizione permettono a questo come ad altri popoli di poter sperare. I nostri aiuti non solo giungono a destinazione, ma sono apprezzati da tutti coloro che ne sono destinatari. Per mano dei militari italiani, le ore di lavoro che i nostri dirigenti e volontari dedicano nella raccolta degli aiuti, nella selezione e nell'imballaggio degli stessi, viene ripagato dagli sguardi di gratitudine di donne, uomini e bambini con un semplice grazie.

A Casa Savoia, grazie per continuare imperterrita a lottare contro la degradazione e l'indigenza.

RICORDIAMO

- 17 Gennaio 1878 Sepoltura al Pantheon di Re Vittorio Emanuele II
- 18 Gennaio 1919 Apertura della Conferenza della Pace a Versailles
- 19 Gennaio 2002 Ideazione dell'Istituto della Reale Casa di Savoia
- 20 Gennaio 1855 Muore a Torino la Regina Maria Adelaide, consorte di Re Vittorio Emanuele II
- 21 Gennaio 1793 Assassinio a Parigi del Re di Francia Luigi XVI
- 22 Gennaio 1866 Muore S.A.R. il Principe Oddone di Savoia Duca del Monferrato, figlio di Re Vittorio Emanuele II
- 24 Gennaio 1861 Il Governo trasforma in Arma dell'Esercito il Corpo dei Carabinieri Reali con 503 ufficiali e 17.958 sottufficiali e militari di truppa in 14 legioni
- 24 Gennaio 1869 Re Vittorio Emanuele II stabilisce che il Consiglio dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro assume anche la qualifica e il titolo di Consiglio dell'Ordine della Corona d'Italia
- 25 Gennaio 1863 Fratta cambia l'antico nome con quello di Umbertide
- 27 Gennaio 2001 Muore a Ginevra la Regina Maria José, vedova di Re Umberto II
- 29 Gennaio 1573 Il Duca Emanuele Filiberto istituisce la "Sacra Religione ed Ordine Militare dei SS. Maurizio e Lazzaro", che dota della proprietà e dei redditi di castelli e luoghi, in particolare di Stupinigi
- 29 Gennaio 1784 Papa Pio VI erige in commenda magistrale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro l'Abbazia di S. Maria di Lucedio
- 31 Gennaio 1836 Muore Maria Cristina di Savoia, Regina delle Due Sicilie, consorte di Re Ferdinando II
- 31 Gennaio 1854 Muore a Torino Silvio Pellico.

Cav. Biagio Liotti

*Delegato per il Basso Friuli
e la provincia di Pordenone*

Association Internationale Reine Hélène

TRICOLORE E L'AIRH IN SICILIA

Il 25 dicembre, presso l'antica chiesa della Nobile Arciconfraternita dei Bianchi intitolata a San Martino di Tours a Catania, una delegazione dell'associazione Tricolore e dell'AIRH ha presenziato alla Santa Messa di Natale, officiata dall'Arcivescovo di Catania, Mons. Gristina. La visita da parte dell'Arcivescovo, nei giorni di Natale e della Santa Pasqua, è una tradizione che annualmente si rinnova ed è testimonianza dell'antica storia di questa chiesa, che vede partecipare non solo i confratelli dell'Arciconfraternita in abito tradizionale (la veste bianca ed il crocifisso impresso sul lato sinistro del petto), ma anche la delegazione del SMOM di Catania, con il mantello nero e la croce bianca, il cui Primo Delegato è il Barone Andrea Grimaldi di Nixima. Alla conclusione della Santa Messa, l'Arciconfraternita dei Bianchi, nella persona del suo Governatore, Barone Giuseppe Zappalà di Caponero, ha offerto un rinfresco nella bellissima sacrestia della chiesa, le cui pareti sono contornate dai ritratti dei precedenti Governatori della Nobile Arciconfraternita, esclusa una parete ove troneggiano i quadri di Re Vittorio Emanuele III e della Regina Elena.



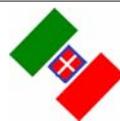
Si è svolto il 27 dicembre a Mascalucia, presso l'abitazione del Cav. Luigi Arancio, il consueto scambio di auguri monarchici, organizzato dall'associazione culturale Tricolore e dall'AIRH.

La serata ha visto la partecipazione del dott. Filippo Marotta, responsabile dell'associazione, di Nunzio Condorelli, responsabile giovanile e di molti militanti e simpatizzanti di Tricolore, fra cui l'arch Corsaro, responsabile dell'attiva sede di Adrano.

Durante la serata, i presenti sono stati informati delle attività dell'associazione Tricolore e dell'AIRH.

Si è discusso di quanto è stato fatto e di quelli che sono i programmi per il 2006, sia per quanto concerne la prossima pubblicazione di un'edizione regionale di Tricolore sia, come AIRH, relativamente all'invio a scopi umanitari di medicinali (attività di cui sarà incaricato il dott. Liuzzo), che saranno destinati ai paesi quali il Pakistan e consegnati direttamente dai militari italiani.

A conclusione della serata, Luigi Arancio, Cavaliere nell'Ordine al Merito di Savoia e mecenate di molte attività monarchiche, ha offerto un rinfresco a base delle migliori specialità siciliane, fra le quali i famosi arancini e diversi tipi di dolce.



INCHINIAMO LE BANDIERE

Tricolore partecipa con dolore al grave lutto familiare che nel pomeriggio del 29 dicembre ha colpito il Portavoce del C.M.I., Cav. Alberto Claut, Segretario Nazionale del MMI. E' tornata a Dio sua mamma, Giuseppina Reffo. I funerali hanno avuto luogo in Padova, sabato 31 dicembre, nel Tempio Antoniano della Pace.

E' mancato a Napoli il Cav. Ing. Giuseppe Fabozzi, autore del volume "I Savoia", fraterno amico del Duca Gianni di Santaseverina e socio del Circolo IRCS a lui dedicato.

E' mancata Santina Gai a Caltagirone (CT), suocera del Delegato Provinciale di Gorizia AIRH Cav. Francesco Montalto.

L'associazione e la redazione porgono le più sentite condoglianze.

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione stampato in proprio
(Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)
© copyright Tricolore - riproduzione vietata

Direttore Responsabile:

Dr. Riccardo Poli

Redazione:

v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricolore.associazione@virgilio.it

Comitato di Redazione:

M. Astarita, C. Bindolini, N.D. Blasco,

G. Bizzio, A. Casirati, L. Gabanizza,

A.M. e M. Laurini, B. Liotti,

F. Scannapieco Capece Minutolo, G. Vicini

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.

Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico. Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione (tricolore.associazione@virgilio.it), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati. In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio. Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami".



Tricolore aderisce al
Coordinamento Monarchico Italiano

Questo periodico è associato alla
Unione Stampa Periodica Italiana



Mercoledì 18 gennaio, ore 18,00
a Torino presentazione del volume
"I palazzi istituzionali di Corso
Vinzaglio dal 1706 al 2006"
presso il Circolo Ufficiali,
in C.so Vinzaglio 6

STORIA E STORIOGRAFIA TRA CROCE E GENTILE



L'Associazione Europea Scuola e Professionalità Insegnante (via Abbadesse, 52 – 20124 Milano, www.aespi.org), organizza, per Lunedì 16 gennaio 2006 alle ore 9.00, presso il Circolo Didattico di Villa San Giovanni in Piazza Valsesia, 64 a Villa San Giovanni (Reggio Calabria), un corso d'aggiornamento per insegnanti sul tema: "Storia e storiografia tra Croce e Gentile", con il seguente programma:

ore 9.00: Accoglienza dei partecipanti e saluti delle autorità; ore 9.15: Introduzione del Prof. On. Fortunato Aloï; ore 9.45: Prof. Sante Coppolino, La storia come storia dell'universale in B. Croce; ore 10.15: Prof. Domenico Ficarra, Storia e storiografia in Giovanni Gentile; ore 10.45: Dir. Scol. Anna Stajano Mangione, La pedagogia di Croce e di Gentile; ore 11.15: Prof. Corrado Camizzi, La storiografia su G. Gentile e B. Croce dopo la Seconda guerra mondiale; ore 11.45: Dibattito; ore 12.15: Prof. C. Camizzi, conclusioni. Modererà l'On.Prof. Fortunato Aloï. Coordinamento: Ins. Chiara Campolo. Segreteria del Convegno: Ins. Atonia Giuffrè e Ins. Leo Nucera, c/o Circolo Didattico di Villa San Giovanni (RC).

Ricordiamo che con decreto del 2/08/2005 l'AESPI è stata riconosciuta dal MIUR come ente accreditato per la formazione dei docenti. Pertanto, il corso gode di riconoscimento ministeriale ai fini della formazione in servizio ed i docenti che intendono parteciparvi possono usufruire dell'esonero dal servizio alle consuete condizioni.



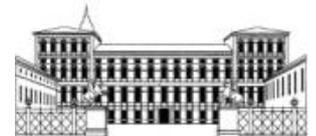
DA FRATE LUPO A UNABOMBER

Venti storie a Nordest ritratte in quattro gallerie. I personaggi speciali, dove troviamo un frate che converte i killer, una mamma camionista, un maestro falconiere e una crocerossina in Iraq. Il volume, impreziosito da una prefazione di Carlo Sgorlon e da una postfazione in cui il grande scrittore chiarisce una volta per tutte l'origine del termine "Nordest", è pubblicato da *My little book...* (€9,50 spese di spedizione incluse). I proventi andranno all'associazione CRF per i bimbi abbandonati delle Filippine, con sede a Pordenone. Gigi Bignotti, giornalista dal 1982 (Secolo XIX, Giorno, Giornale, Avvenire) è stato inviato di guerra freelance nel primo conflitto del Golfo.

PALAZZO REALE DI TORINO

Il percorso del Re. L'Armeria Reale ritrovata.

Sabato 21 e 28 gennaio 2006, alle ore 15 e 17 gli "Amici di Palazzo Reale" condurranno due visite guidate speciali all'appartamento di rappresentanza, che "sconfineranno" nel Medagliere e nell'Armeria Reale restaurata. La Galleria dipinta da Claudio Francesco Beaumont, cuore dell'Armeria Reale aperta da Re Carlo Alberto nel 1837, dopo il restauro e il riallestimento delle collezioni, è ritornata al suo antico splendore. Le straordinarie armi e armature, in maggioranza restaurate per l'occasione (compresi i notevoli pezzi ottocenteschi in stile), torneranno dunque a risplendere nelle vetrine originali.



AGENDA

Mercoledì 18 gennaio - Torino Presentazione del volume "I palazzi istituzionali di Corso Vinzaglio dal 1706 al 2006", presso il Circolo Ufficiali, C.so Vinzaglio 6.

Sabato 21 Gennaio - Vaticano Solenne apertura delle manifestazioni del V Centenario della fondazione della Guardia Svizzera Pontificia.

Sabato 21 Gennaio - Parigi Solenne celebrazioni nel 213° anniversario del martirio del Re di Francia Luigi XVI.

Domenica 22 Gennaio - Palmanova (UD) Assemblea generale statutaria della Delegazione Italiana dell'Associazione Internazionale Regina Elena.

Venerdì 27 Gennaio - Vienna Apertura delle celebrazioni del 250° anniversario della nascita di Mozart

Venerdì 27 Gennaio - Napoli Nella Chiesa del Buon Pastore a Fuorigrotta, S. Messa mensile celebrata per Casa Savoia a cura del CMI, coordinamento AIRH

Sabato 28 Gennaio - Vigevano (PV) Conferenza su "Maria Teresa di Savoia Contessa d'Artois: dagli splendori della Corte alla solitudine dell'esilio" del Dr. Carlo Bindolini. (ore 16.00 all'Istituto Negrone in C.so Milano) a cura di Amici delle Muse e Tricolore e dell' AIRH. Sarà presentata la biografia di Maria Teresa di Savoia, Contessa d'Artois, curata dal relatore.

Martedì 31 Gennaio - Napoli Nella Basilica di S. Chiara, S. Messa in suffragio della Venerabile Principessa Maria Cristina di Savoia Regina delle Due Sicilie nel 170° anniversario della dipartita a cura del CMI, coordinamento AIRH.